

# I presepi viventi del 2021



Al confine tra Polonia e Bielorussia i migranti continuano a patire fame e freddo. Senza neanche il calore di un bue e di un asinello muore un bambino di un anno.



## *Vi auguro di essere eretici*

Vi auguro di essere eretici.

Eresia viene dal greco e vuol dire scelta.

Eretico è la persona che sceglie e, in questo senso è colui che più della verità ama la ricerca della verità.

E allora io ve lo auguro di cuore questo coraggio dell'eresia.

Vi auguro l'eresia dei fatti prima che delle parole, l'eresia che sta nell'etica prima che nei discorsi.

Vi auguro l'eresia della coerenza, del coraggio, della gratuità, della responsabilità e dell'impegno.

Oggi è eretico chi mette la propria libertà al servizio degli altri.

Chi impegna la propria libertà per chi ancora libero non è.

Eretico è chi non si accontenta dei saperi di seconda mano, chi studia, chi approfondisce, chi si mette in gioco in quello che fa.

Eretico è chi si ribella al sonno delle coscienze, chi non si rassegna alle ingiustizie.

Chi non pensa che la povertà sia una fatalità.

Eretico è chi non cede alla tentazione del cinismo e dell'indifferenza.

Chi crede che solo nel noi,

l'io possa trovare una realizzazione.

Eretico è chi ha il coraggio di avere più coraggio.

(Don Luigi Ciotti)



## Il progetto salpi nuovo

**E' un progetto voluto dall'Amministrazione del Comune di Trinitapoli con la collaborazione dell'Associazione "Casa di Ramsar aps", e ha l'obiettivo di conservare e favorire lo sviluppo di più specie possibili, come la Sterna zampenere, il Gabbiano roseo, il Gabbiano corallino e l'Avocetta, tutte specie a rischio estinzione con interventi per eliminare i fattori di minaccia e di disturbo che ne impedivano la nidificazione**



ARCH. LUCIANO TINA

**Q**uando sentiamo parlare di Zona Umida delle Saline, subito immaginiamo le enormi vasche di acqua colorata, a seconda dei periodi dell'anno, che vanno dall'azzurro per il riflesso del cielo ad un bel colore rosso arancio nel periodo estivo. Immaginiamo, subito dopo, montagne di sale di un bel colore bianco neve che suscitano domande a cui non sempre sappiamo dare una risposta.

Che cos'è la Salina di Margherita di Savoia? A che serve? Innanzi tutto è una Riserva Naturale, cioè un posto dove gli animali sono tutelati e quindi è un ambiente di grande importanza per la conservazione degli uccelli acquatici, ma è anche un luogo dove si produce il sale. Questo connubio ha determinato un ecosistema spettacolare di importanza mondiale tant'è che è stato inserito nelle aree tutelate dalla convenzione di "Ramsar" per la sua

straordinaria ricchezza di avifauna.

Importante di questo posto è che è un serbatoio di biodiversità anzi una vera e propria sorgente, parola abusata e amata dagli ambientalisti. Ma perché è così importante? La biodiversità rafforza la produttività di un qualsiasi ecosistema, non solo della salina, ma anche di un suolo agricolo, di una foresta, di un lago, e via dicendo. Infatti è stato dimostrato che la perdita di biodiversità contribuisce all'insicurezza alimentare ed energetica, aumenta la vulnerabilità ai disastri naturali, come inondazioni o tempeste tropicali, diminuisce il livello della salute di una società, riduce la disponibilità e la qualità delle risorse idriche e impoverisce le tradizioni culturali. Ciascuna specie, poco importa se piccola o grande, riveste e svolge un ruolo specifico nell'ecosistema in cui vive e, proprio in virtù del suo ruolo, aiuta l'ecosistema a mantenere i suoi equilibri vitali. Anche una specie che non è a rischio su scala mondiale può avere un ruolo essenziale su scala locale. La sua diminuzione a questa scala avrà un impatto per la stabilità dell'habitat. Per esempio, una più vasta varietà di specie significa una più vasta varietà di colture, una maggiore diversità di specie assicura la naturale sostenibilità di tutte le forme di vita, un ecosistema in buona salute sopporta meglio un disturbo, una malattia o un'imperie, e reagisce

meglio. Le risorse genetiche hanno consentito in passato il miglioramento delle specie coltivate e allevate e continueranno a svolgere in futuro questa loro funzione. Tale variabilità consentirà anche di ottenere nuove varietà vegetali da coltivare o animali da allevare e di adattarsi alle mutevoli condizioni climatiche e ambientali. La biodiversità fornisce nutrimento sia vegetale che animale, materie prime per la produzione di energia, come legno e minerali fossili, ed è la base per i medicinali. La perdita e l'impovertimento della biodiversità ha impatti pesanti sull'economia e sulle società, riducendo la disponibilità di risorse alimentari, energetiche e medicinali.

Tutto questo e tant'altro è il "Progetto Salpi Nuovo", un progetto voluto dall'Amministrazione del Comune di Trinitapoli con la collaborazione dell'Associazione "Casa di Ramsar aps", con l'obiettivo di conservare e favorire lo sviluppo di più specie possibili, come la Sterna zampenere, il Gabbiano roseo, il Gabbiano corallino e l'Avocetta, tutte specie a rischio estinzione. Questo è stato possibile grazie ad un programma integrato di interventi di ingegneria naturalistica, monitoraggio e ricerca, informazione e sensibilizzazione.

In pratica questo Progetto interviene sull'incremento degli habitat o meglio sul sito



dove possono nidificare le specie a rischio, garantendone la sopravvivenza e la crescita ed eliminando i fattori di minaccia e di disturbo che ne impedivano la nidificazione.

Il progetto si completa con l'incremento delle conoscenze e la sensibilizzazione degli alunni delle varie scuole, dei cittadini e dei turisti sui temi della biodiversità e della vulnerabilità delle specie e degli habitat della zona umida, sulla promozione dei servizi di fruizione compatibile della Zona Umida della Salina di Margherita di Savoia. Inoltre saranno effettuati scambi europei ed internazionali di informazioni, banche dati e ricerche con altri progetti di conservazione sulle

zone umide e le specie target.

Cosa ci aspettiamo da questo progetto? Gli interventi previsti sono stati quasi tutti realizzati e fra non molto l'opera sarà riconsegnata al Comune di Trinitapoli e, per verificarne i "risultati attesi", è in atto un monitoraggio continuo, sia del progetto che degli esiti dell'intervento sull'ecosistema riqualificato a cura dell'associazione "Casa di Ramsar aps". I dati raccolti saranno utili a tutta la comunità scientifica e a tutti noi, anche per poter fruire, sempre in maniera eco-compatibile, di queste bellezze uniche che tutto il mondo ci invidia.



## Un milione e 200 mila euro per l'ampliamento della fogna bianca

Con la esecuzione di questo progetto la rete pluviale si amplierà di un primo tronco della lunghezza di 380,90 metri e di un secondo tronco della lunghezza di 672,50 metri. In definitiva sarà servita un'area di 23 ettari in zona residenziale

**C**on determinazione dell'ingegner Laura Ottomano, responsabile del settore Lavori Pubblici, è stata avviata la procedura per l'aggiudicazione dei

lavori di ampliamento e potenziamento della rete pluviale (fogna bianca).

Attualmente la rete pluviale è estesa per metri lineari 11.700. Con la esecuzione di questo progetto la rete si am-

plierà di un primo tronco della lunghezza di 380,90 metri e di un secondo tronco della lunghezza di 672,50 metri.

In definitiva sarà servita un'area di 23 ettari in zone residenziali.

Un primo ampliamento partirà dall'incrocio tra via Fratelli Cervi e via C. Colombo/via Diaz, proseguirà lungo via Casaltrinità sino all'incrocio con via Della Transumanza e quindi attraversando l'area PIP raggiungerà il canale 5 metri.

L'altro tronco partirà dall'incrocio di viale Kennedy con via

Aldo Moro proseguendo lungo viale Cappuccini sino all'incrocio con viale Vittorio Veneto ove si innesterà nella condotta già esistente che da via Bellini prosegue lungo la strada del palazzetto dello sport per giungere sino al canale 5 metri.

Saranno realizzati anche due impianti di trattamento delle acque di prima pioggia il primo per l'area nord del centro abitato ed un secondo per l'area sud.

È prevista anche la costruzione di manufatti in cemento armato per l'accumulo delle acque eccedenti per consentir-

ne l'utilizzo per il lavaggio delle strade e per le aree riservate a parcheggio, pulizia e spurgo delle fognature, prelievo diretto da parte degli utenti per usi privati.

Il progetto è finanziato con fondi regionali per un importo di 1 milione e 200 mila euro, di cui 967.985 per lavori e forniture e 232.014,32 somme a disposizione.

La gara sarà espletata con una procedura di affidamento dei lavori con il criterio del "minor prezzo" rispetto all'importo posto a base di gara.



La dottoressa Luigia Piciaccia è stata nominata di recente nello Staff del sindaco



Daniela Longo. Nel Comune un notevole ricambio generazionale, dopo il pensionamento degli "storici" impiegati del secolo scorso!

## Le strade in cantiere

Su progetto dell'architetto Saverio Di Natale, a breve inizieranno i lavori di bitumazione delle seguenti strade cittadine:

### STRADE URBANE LOTTO F TOT. mq 6826,10

- VIA DEVOTO mq 764,80
- VIA CIMAROSA mq 146,45
- VIA MASCAGNI mq 90,65
- VIA PONCHIELLI mq 478,45
- VIA BOITO mq 490,30
- VIA GIORDANO mq 431,85
- VIA REGINA mq 93,10
- VIA REPUBBLICA mq 413,35
- VIA FERMI mq 784,90
- VIA ROSSINI mq 648,30
- VIA MEUCCI mq 294,00
- VIA GIAMMINO mq 199,10
- VIA PURITA' mq 421,75
- VIA ROMA mq 286,35
- VIA PALESTRO mq 87,20
- VIA MULINI mq 569,40
- VIA L.GO REALI SALINE/VIA PITAGORA mq 45
- VIA BELLINI mq 167,00

# La morte della politica senza fedeli

**La scomparsa dell'antagonista storico del capitalismo (comunismo e in parte socialdemocrazia) e la globalizzazione hanno favorito la marginalizzazione dei ceti medi e della classe operaia avanzata, i ceti che garantivano la moralità progressista della politica**

PIERO BEVILACQUA

In un Paese nel quale due uomini come Silvio Berlusconi e Matteo Renzi son potuti assurgere al ruolo di presidenti del Consiglio, e il primo di essi ambisce alla Presidenza della Repubblica, con ogni evidenza è accaduto qualcosa di grave nei fondamenti della sua vita civile. Quanto è avvenuto segnala un guasto profondo nell'etica pubblica, un decadimento di vasta portata della moralità collettiva. Pur nella brevità di un articolo, si può tentare qualche considerazione non frettolosa sulla condizione del nostro paese.

Occorre ricordare che i processi di degrado dell'etica pubblica, in atto in Italia, ingigantiscono, in virtù dei singolari caratteri originali del nostro Paese, un fenomeno di per sé universale: lo svuotamento ideale e il decadimento della politica quale arte moderna del governo delle società, pratica della sua trasformazione progressiva o rivoluzionaria. Si tratta di questioni note: il tracollo delle ideologie del '900, la dis-

soluzione dei partiti popolari e la loro riduzione a comitati elettorali, la corruzione dilagante, ecc. Questa analisi coglie però una parte della realtà. La scomparsa dell'antagonista storico del capitalismo (comunismo e in parte socialdemocrazia) ha favorito, insieme ai processi materiali della globalizzazione, la marginalizzazione dei ceti medi e della classe operaia avanzata, che avevano costituito per decenni la base più estesa di consenso e partecipazione pubblica nelle società industriali. Erano questi ceti che garantivano la moralità progressista della politica. La loro regressione sociale, anche per effetto della riduzione del welfare, ha allontanato masse estese dalla militanza politica, dalla partecipazione elettorale, da ogni interesse per la cosa pubblica. Al loro posto è emersa una nebulosa indistinta di gruppi e individui priva di connotazioni politiche coerenti, che sostituisce rivendicazioni e prospettive di riforma dell'esistente con espressioni rancorose di risentimento, confuse pretese ri-

sarcitorie, ostilità contro l'"altro", ecc. Mancando la direzione dell'intellettuale collettivo che erano i partiti, la scena pubblica viene occupata così da un magma sociale a cui politologi e commentatori, in mancanza di meglio, hanno dato il nome di popolo. Un lemma vecchio per una realtà del tutto inedita. Se un dato distingue le società industriali questa è la loro ricchissima stratificazione sociale. Il popolo è un concetto dell'800 per l'800. Ma l'analisi politica non ha ancora colto l'essenziale. Dietro la decadenza della politica si erge gigantesco un fantasma che rimane nascosto agli sguardi superficiali: il nichilismo. Quanto profetizzato da Nietzsche, la morte di Dio e la perdita di fondamenti di ogni morale, è ormai senso comune e investe la politica alle radici. Col dissolvimento della religione, la scomparsa, per lo meno in Occidente, delle fedi delle varie confessioni, veicolo pur sempre di valori morali, anche la politica tracolla. Se la scienza politica, a partire da Machiavelli, fa a meno della religione, la

politica corrente muore se nessuna "religione" la sostiene, neppure la fede laica nel bene comune e nella possibilità di cambiare il mondo. E non è senza significato che ad anticipare i nostri anni sia stato il nostro Leopardi, il quale diversi decenni prima di Nietzsche aveva intravisto «questa universale dissoluzione dei principi sociali, questo caos che veramente spaventa il cuore di un filosofo, e lo pone in grande forse circa il futuro destino delle società civili». Si rilegge oggi con brividi di emozione e stupore il Discorso sullo stato presente dei costumi degli italiani (1824), per la potenza dissolutrice di uno sguardo che non lascia ombre alla situazione desolante del nostro tempo. Dunque, il quadro generale è quello di una grave involuzione antropologica delle società umane, ma entro il quale, l'Italia è, per ragioni che Leopardi esamina in maniera impeccabile, il Paese in più gravi condizioni: «l'Italia è, in ordine alla morale, più sprovvista di fondamenti che forse alcuna altra nazione europea e ci-

vile». Sembra scritto in questi giorni: «Le classi superiori d'Italia sono le più ciniche di tutte le loro pari nelle altre nazioni. Il popolaccio italiano è il più cinico di tutti i popolacci.» L'egoismo, il narcisismo, l'invidia, l'odio per l'altro erano allora la norma, prima che gli ideali del risorgimento investissero lo spirito pubblico.

Naturalmente all'analisi di Leopardi manca il ruolo dei media, i quali amplificano, rendono popolare, materia di spettacolo l'immoralità crescente del ceto politico e della cosiddetta società civile. So per certo, per parafrasare Leopardi, che se le leggi l'avessero consentito, non pochi giornalisti avrebbero invitato Totò Riina ai loro programmi televisivi. Costoro sono incarnazioni perenni del tipo italiano nell'analisi leopardiana. Ebbene, è dalla profondità di tale catastrofe culturale e spirituale che la sinistra e le forze democratiche dovrebbero oggi prendere le mosse, perché la dissoluzione della società non abbia quale rimedio al caos un governo autoritario. 🐣



## Contronarrazioni

Per una critica sociale delle narrazioni tossiche

“Decoro”, “sicurezza”, “megalopoli”, “sviluppo”, “grandi opere”, “digitale”, “autonomia”, “performance”, “tecnica” non sono soltanto parole, formule vuote recitate dai media nella loro incessante litanìa. Dietro di esse si na-

scondono narrazioni tossiche che impregnano la nostra realtà: inquinano il dibattito politico e le relazioni umane; diffondono pregiudizi, luoghi comuni, falsità; acuiscono le divisioni sociali. Nello scenario di una diffusa (in)sofferenza esacerbato dalla pandemia,

“Contronarrazioni” offre un «filo sottile di socialità e riflessione collettiva» per demistificare il discorso corrente, sviscerando i temi nodali del nostro tempo: «il valore uguale di tutte le vite umane, il Sud, i Sud, le periferie, la marginalità, il lavoro per uscirne, l'ambiente,

l'allargamento degli spazi di democrazia reale». Con i testi di: Abati, Agostini, Angelucci, Aragno, Bevilacqua, Budini Gattai, Cingari, Drago, Ferri, Fiorentini, Lorenzoni, Marchetti, Masulli, Novelli, Pazzagli, Sanginetto, Scandurra, Toscani, Vacchelli, Vavalà, Vitale, Ziparo. 🐣

# Antonio Labranca, una vita contro le zanzare-killer

Le zanzare portano oggi il nome del medico trinitapolese, *Anopheles labranchiae*.

Pochi ancora conoscono il suo contributo dato alla lotta contro la malaria

Publicato dal giornalista  
**SALVATORE GIANNELLA**  
su *Giannela Channel*

**A**ntonio Labranca era nato a Trinitapoli il 18 giugno 1876, nipote d'arte (lo zio **Giovanni Labranca** è stato a sua volta medico, ricercatore e docente universitario). Dopo la laurea in medicina, conseguita a Roma nel 1900, entra nel Laboratorio di Malaria del prof. **Angelo Celli**, dove lavora tre anni. Nel 1904 passa al Dipartimento di Sanità Pubblica, raggiungendo la posizione di vicedirettore della Sanità pubblica nazionale. Nel 1922, in qualità di medico provinciale, fa parte della Commissione incaricata di raccogliere e valutare studi italiani ed esteri sulla radioterapia e compiere esperienze cliniche sull'efficacia del trattamento.

L'iniziativa fu presa dalla Commissione per le piccole bonifiche, che chiese al prof. Grassi di tentare l'applicazione dei raggi X ai malarici cronici di Fiumicino, cioè applicare la radioterapia alla milza per stimolare la produzione di globuli bianchi e aumentare così la resistenza dell'organismo alla malattia.

Nel 1924 viene designato membro italiano della Sottocommissione della Società delle Nazioni che, nell'ambito del "Paludismo", istituì un'inchiesta per lo studio e la cura della malaria.



Allorché la politica giunse a riconoscere il morbo come una malattia professionale, in quanto direttamente collegata allo svolgimento di talune forme di lavoro all'aria aperta, Antonio Labranca, allora ispettore della Direzione generale della Sanità pubblica, scrisse sulla Rivista di malarologia che una caratteristica fondamentale della legislazione antimalarica:

**“è il riconoscimento della malaria come malattia infettiva e come malattia professionale, in quanto è connesso con il lavoro e con la dimora, per ragioni di lavoro, in regioni insalubri. Le spese occorrenti all'attuazione delle provvidenze contemplate per la cura della malaria e per la difesa da essa, sia dalla popolazione rurale, sia dagli operai adibiti ai lavori pubblici, vengono messe a carico rispettivamente dei proprietari terrieri e latifondisti da una parte,**

**delle imprese e delle aziende pubbliche dall'altra”.**

Collaborò alle principali riviste del settore italiane ed estere e, quando - dopo la Seconda guerra mondiale - fu fondato l'Istituto Superiore di Sanità, il dottor Labranca, in forza della grande esperienza e autorevolezza, diventò Direttore del settore epidemiologico.

I meriti da lui acquisiti nel campo della lotta antimalarica ottennero un particolare riconoscimento nel 1926 a opera di **Domenico Falleroni**, ispettore superiore medico presso la Direzione generale della Sanità Pubblica. In un suo studio il Falleroni cercò di risalire alle cause che determinavano un diverso grado di gravità della malaria in zone vicine. Si diede pertanto a studiare l'*Anopheles claviger*, il vettore più diffuso della malaria, arrivando a distinguerne due varietà, che presentavano

differenze biologiche a partire dal tipo di uova: la prevalenza dell'una e dell'altra specie era in relazione con la forma di malaria dominante in una zona. Volendo denominare queste due sottospecie del *claviger*, Falleroni chiamò *Anopheles mes-sae* la varietà delle uova nere, e *Anopheles labranchiae* l'altra delle uova grigie. Scrive: “Le ho dedicate ad **Alessandro Messea**, direttore generale, e ad **Antonio Labranca**, capo divisione della Sanità Pubblica, in omaggio alle loro benemerite nella lotta contro la malaria in Italia”.

L'*Anopheles labranchiae*, con l'*Anopheles sacharovi*, è considerata il maggior vettore della malaria nel Mediterraneo. La *labranchiae*, in particolare, essendo l'unica zanzara le cui larve riescono a sopravvivere sia in acque dolci che saline, sul fine della Seconda guerra mondiale

le è stata protagonista dell'unico episodio di “guerra biologica” verificatosi in Europa nel XX secolo. Verso la fine del 1943, infatti, i nazisti progettavano e distrussero le infrastrutture idrauliche della bonifica integrale nell'Agro Pontino, allagando la zona da Maccarese a Caserta e favorendo il ripristino delle condizioni ideali per la riproduzione dell'*Anopheles labranchiae*: per questo obiettivo Hitler aveva mandato nel Lazio il più famoso malarologo dell'epoca, Erich Martini. L'obiettivo era quello di provocare con le zanzare-killer un'epidemia malarica, che avrebbe rallentato l'avanzata degli Alleati sbarcati ad Anzio. La conseguenza fu invece una impennata di morti per malaria tra i civili, che passarono da 1.217 decessi nel 1943 a 54.929 nel 1944 (ma la cifra ufficiale, più vicina alla realtà, fu di circa 100 mila casi su una popolazione di 245 mila persone). Gli angloamericani, che avevano avuto un'adeguata preventiva profilassi, uscirono indenni dall'attraversamento solo di sfuggita delle zone paludose.

Poco dopo la fine della guerra si concluse l'esistenza terrena di Antonio Labranca, che morì il 9 febbraio 1947 a Roma, città che gli ha dedicato una via, come ha fatto Trinitapoli, la sua città natale.



## Secondi in Italia

Il Comune di Trinitapoli ha partecipato al bando proposto dal Centro nazionale del Libro e della Lettura e il progetto presentato sulle discriminazioni linguistiche si è classificato secondo in Italia ottenendo 20 mila euro

ANTONIETTA D'INTRONO

Il filosofo del linguaggio Ludwig Wittgenstein ha ispirato il titolo del progetto, arrivato secondo in Italia, che il Comune ha presentato al CEPPELL.

“*Confini del mio linguaggio limiti del mio mondo*” propone di coinvolgere, attraverso la lettura, coloro che vengono presi di mira perché parlano in dialetto, oppure perché hanno una origine straniera o perché, comunque, hanno una ridotta capacità comunicativa essendo diversamente abili.

Incontri e laboratori verranno organizzati per promuovere uno scambio culturale tra persone diverse e per combattere la “glottofobia” che non consente di considerare l'altro una miniera di informazioni e di conoscenze.

Il Comune ha potuto

partecipare al bando “CITTACHELEGGE” riservato alle città, che come Trinitapoli, avevano ricevuto questa onorificenza ottenuta grazie alla molteplicità di iniziative di promozione della lettura che scuole, associazioni e Biblioteca Comunale propongono annualmente.

Lo scorso febbraio, in piena pandemia, tramite la piattaforma online Meet, si è tenuta la riunione dei firmatari del Patto della Lettura.

Sul tema della glottofobia, proposto dalle bibliotecarie della Lilith, hanno poi presentato per iscritto un programma di attività, ognuno in linea con la propria specificità, dirigenti e docenti delle scuole elementari, medie e superiori, il Centro di Lettura Globeglotter, l'associazione Man mamma, la Casa di Ramsar e Il centro Arcobaleno. Il progetto, definito meglio in un secondo incontro, è na-



to pertanto da un confronto collettivo e dalla capacità di sintesi di chi ne ha poi redatto la stesura.

Questa metodologia di lavoro di gruppo è riuscita a mettere insieme competenze, esperienze ed idee che provengono dai variegati

mondi culturali delle associazioni e delle scuole con un valore aggiunto: la preparazione dei componenti della Lilith che dirigono e coordinano tutte le riunioni.

La biblioteca, anzi le due biblioteche di via Aspromonte e di via 1°

maggio, hanno la possibilità di volare più in alto se soltanto si moltiplicassero le ore di apertura e si investissero maggiori risorse finanziarie in quanto serve di supporto allo studio e alla ricerca. Gli effetti a distanza non mancheranno. 🐦

## Io le ho viste le lucciole

L'artista Daniele Geniale, sul murales della biblioteca di via Aspromonte, ha dipinto i libri con i rispettivi titoli e nomi degli autori. “Io le ho viste le lucciole” (libro giallo) risulta essere stato scritto dall'economista Scipione Staffa e non dal professor Antonio Zingrillo. Sicuramente dovrà essere corretto anche se immaginiamo quanto questo errore avrebbe reso felice il nostro compianto Tonino, studioso di Gianni Rodari, in particolare della sua “Grammatica della Fantasia” e dei suoi mirabolanti errori creativi. Chi lo ha conosciuto bene, sa che avrebbe scritto un intero racconto giocando sull'ambiguità delle lucciole che si sono accasate con un economista.



# «Boccio l'asterisco: si usa solo per avere visibilità mediatica»

**Il presidente dell'Accademia della Crusca: «I "buonisti" lascino stare la lingua italiana Non oso pensare a leggi con gli "schwa": sono così difficili da interpretare già adesso...»**

GIULIA CAZZANIGA

**C**laudio Marazzini dal 2014 è il presidente dell'Accademia della Crusca, punto di riferimento nel mondo per le ricerche sulla lingua italiana. Nata sul finire del Cinquecento con un programma culturale e di codificazione, l'accademia prende il suo nome dalla metafora di ripulitura del linguaggio, separazione tra crusca e farina. Qualche giorno fa questa istituzione ha «bocciato» schwa e asterischi, bandiere di un linguaggio inclusivo. Lo ha fatto con una risposta ufficiale ai numerosi quesiti giunti negli ultimi mesi, pubblicata online: Marazzini racconta che ha incontrato il consenso dei più illustri linguisti italiani, come Luca Serianni, oggi docente alla Sapienza.

**Professore, il dibattito sul tema è acceso, vi siete esposti a polemiche, immagino.**

«Ce ne sono state, sì, d'altra parte molti intellettuali si sono già espressi sull'introduzione di asterisco e schwa, alcuni a favore, altri contro. Ma il verdetto ufficiale dell'Accademia, in sintesi, è questo: l'asterisco e lo schwa rompono indebitamente un sistema generale caratterizzato dalla corrispondenza tra suono e grafia».

**Impronunciabili, quindi inaccettabili?**

«Lo schwa addirittura introduce un suono che non esiste, cioè pretende di cambiare artificialmente la pronuncia di una lingua reale.



*Inoltre questi espedienti non risolvono tutti i problemi. "Car\* amic\*" dovrebbe stare per "cara amica/caro amico", ma per distinguere "professore/professoressa" come dovrei scrivere? Professor\*? E quante lettere sarebbero racchiuse dentro quell'asterisco? Una? Quattro? Quante voglio, insomma. Come dire: metti quello che vuoi tu. O dovrei utilizzare un'indistinta finale?».*

**Eppure al liceo Cavour di Torino hanno iniziato a introdurre l'asterisco anche nelle comunicazioni ufficiali.**

«Sono torinese e ho studiato proprio in quel liceo, come anche mia figlia, ma devo condannare l'innovazione. Come ha scritto Paolo D'Achille nella sua risposta a nome dell'Accademia, la lingua formale non può accettare l'asterisco. Provi a immaginare una legge dello Stato piena di asterischi. Sarebbe un bel problema: sono testi già difficili da interpretare con l'italiano naturale».

**Resta inteso che ciascuno può scrivere in fondo come vuole?**

«Credo sia ovvio che nessuna accademia linguistica del mondo ha il potere

di imporre d'autorità le soluzioni che ritiene migliori. La Crusca si limita a fornire suggerimenti ben ponderati. Il fatto è che la lingua funziona secondo meccanismi collettivi autonomi, che si fondano sul consenso maggioritario degli utenti, sulla tradizione, sulle regole trasmesse dalla scuola. Gli insegnanti gettano le basi della riflessione grammaticale. Poi ogni utente si comporta secondo le proprie convinzioni, giuste o sbagliate che siano: esistono zone grigie in cui talora la norma linguistica oscilla. Ad esempio, il pronome "gli" per il femminile e per il plurale: "gli dico" per "dico loro" e per "le dico". La maggior parte delle regole, però, è stabile e condivisa, e non permette elusioni, pena la censura collettiva».

**Lei si è battuto per non utilizzare nemmeno «green pass», in favore di «certificato o passaporto» vaccinale. Ma è entrato nel linguaggio comune.**

«Certo, anche nel mio, perché la lingua è un sistema collettivo e "green pass" è entrato stabilmente nell'uso. Ma mi diverto molto quando, nel treno Freccia Rossa, il controllore chiede il "green pass" in inglese

ad anglofoni nativi, e questi cadono dalle nuvole, perché non sanno che cos'è. Il nome vero è semmai "digital Covid certificate" o "certificazione Covid". "Green pass" è inteso solo in pochissimi luoghi del mondo, e non nei Paesi anglofoni. Ma agli italiani piace tanto crederci inglesi più degli inglesi, o illudersi di essere internazionali a buon mercato. Sono stato battuto, se vuole, come pure su Covid al femminile, perché sciogliendo l'acronimo anche l'accademia di lingua francese, l'Académie française di Parigi, sottolineava la presenza della parola "disease", malattia. Però nella lingua vince sempre la maggioranza». **Rischia quindi di finire così anche per asterischi e schwa?**

«Onestamente spero di no, ma fare i profeti è difficile. La maggior parte degli storici della lingua è del parere che fallirà, come è accaduto per la maggior parte dei tentativi di riforma della grafia fin dal Cinquecento. Il problema, in questo caso, è la forte spinta internazionale a sostegno di un presunto linguaggio "inclusivo". E la comodità, anche».

**Comodo nel senso di utile?**

«No, nel senso che se si abbracciano queste soluzioni si è considerati automaticamente dalla parte dei "buoni". Si tratta di una scelta di conformismo che evita problemi. E in questo momento dà anche visibilità mediatica».

**La lingua condiziona percezioni e pensieri?**

**È un filtro attraverso il quale vediamo la realtà?**

«Gli specialisti di linguistica, antropologia e scienze cognitive hanno dato risposte differenti. Un tempo si credeva che le popolazioni Inuit "vedessero" la neve in modo diverso, perché si credeva che la loro lingua avesse un'infinità di parole per definire i diversi tipi di neve. Poi si è scoperto che non avevano tutte quelle parole. Per di più, anche chi non ha le parole specifiche può cogliere le differenze tra la neve ghiacciata, quella farinosa, quella molle e fradicia. Insomma, le etichette non condizionano la percezione del reale, che è cosa diversa. Quindi il cosiddetto "filtro" della lingua non va sopravvalutato. Ogni lingua può dire tutto, anche se lo dice in modo diverso».

**In questo caso c'è in ballo la questione del genere, o gender.**

«Sì, ma come scrissero già nel 1984 Georges Dumézil e Claude Lévi-Strauss, due colossi della cultura del Novecento, il genere grammaticale non è completamente sovrapponibile al genere sessuale, ma segue altri percorsi, cioè rappresenta un sistema di concordanze per far funzionare la lingua come sistema. Posso avere "la zebra" e "la lontra" per indicare animali, siano essi maschi o femmine. In altri casi ho i due generi: leone e leonessa. Ma la tigre è femminile anche se maschio, salvo "il tigre" che si metteva nel motore in un'epoca anteriore al risparmio ecologico di benzina, nella campagna pub-

blicitaria della Esso degli anni Sessanta».

**L'italiano è tacciato di essere sessista, patriarcale, non inclusivo. Quindi da cambiare.**

«Una lingua non è mai tale. Al massimo lo sono i parlanti. Potrei essere patriarcale e anti femminista anche con gli asterischi. La correttezza e l'eleganza nella lingua dipendono, io credo, dal garbo con cui ci si rivolge agli altri, anche senza manomissioni artificiali. Molto spesso, ribadisco, le manomissioni nascono da una sorta di conformismo. Sono un modo per esibire la propria appartenenza ad un gruppo, o un modo per evitare contestazioni, per mettersi in sicurezza, o per cercare consenso».

**Oggi bonificare la lingua, e la storia, è una moda?**

«Sì, pare che molti avanzino pretese per cambiare rapidamente la lingua a loro volontà, magari in buona fede, convinti di compiere un atto di civiltà. Le cose non sono però così semplici». Ha un colore politico questa tendenza? «Finché si tratta di indicare i corrispondenti femminili di professioni un tempo esclusivamente maschili, le soluzioni si presentano facili. "Ministra", "avvocata" e via dicendo non dovrebbero stupire nessuno, e non creano problemi nel sistema della lingua. Diverso il caso di chi vuole modificare pronomi, grafia o persino pronuncia. Poi c'è chi vuole cancellare le

parole "scorrette". Ci sono ragazzi che non osano più dire "vecchio", credendo che sia sempre un insulto». O «negro», indicata da Repubblica come «la parola con la N». «Certo, con grande imbarazzo degli spagnoli, che hanno solo la parola "negro" per dire "nero". Un colore, insomma, come per noi le "negre chiome" in A Silvia di Leopardi. Ma lo scarto "nigger/ black" dell'inglese si è imposto draconianamente come una legge anche nelle lingue romanze, persino là dove non aveva senso. In realtà ogni parola, anche la più innocua, può essere offensiva, se pronunciata offensivamente. La pretesa di cambiare le parole per cambiare la società può dar luogo a una pericolosa utopia, quella della lingua purificata e "perfetta" che rende l'uomo migliore». **Abbiamo rischiato di perdere anche il termine Natile.**

«Sì, ma poi la Commissione europea ha ritirato quei suggerimenti, contro i quali si è pronunciato ormai persino il Papa. Credo che in futuro si procederà con più cautela». È a favore di esami di maturità solo in forma orale, senza scritti? Perché? «Anche in questo caso non posso far altro che riferirmi a una posizione ufficiale presa dalla Crusca: la dimensione scritta della lingua è assolutamente necessaria, e per di più è quella in cui gli studenti mostrano più difficoltà. Per questo l'esame scritto è insostituibile».



## CONTROCORRENTE LIVE a Trinitapoli

**Dalla collaborazione tra Radio Contatto, I Think Magazine, l'Associazione Amici della Musica di Margherita di Savoia, il Centro di Lettura Globeglotter di Trinitapoli, il B&B SottoSopra di Margherita di Savoia, Artlovers Promotion e il locale Ninetythree Way in via Aldo Moro di Trinitapoli, da gennaio 2022 nascerà Controcorrente Live**



**DORIANA TOZZI**

**C**ontrocorrente è una rubrica, da me condotta, che va in onda l'ultimo lunedì del mese su **Radio Contatto**. Al suo interno intervistiamo personaggi noti del mondo della musica, dell'arte e dello spettacolo che per realizzare i loro sogni hanno avuto il coraggio di andare appunto "controcorrente", ossia la determinazione di non fare ciò che gli altri si aspettavano da loro e di seguire, invece, caparbiamente la propria strada, diventando punto di riferimento e ispirazione per molti. Di artisti

"controcorrente" ve ne sono davvero molti, dai più ai meno noti, e pertanto abbiamo ritenuto opportuno e interessante ampliarne l'eco realizzando eventi dal vivo, concepiti con lo stesso principio della rubrica ma sviluppati in maniera più coinvolgente rispetto a quanto si possa fare nella più limitata dimensione radiofonica. Ne è nato un progetto dalla collaborazione tra Radio Contatto, I Think Magazine, l'Associazione Amici della Musica di Margherita di Savoia, il Centro di Lettura Globeglotter di Trinitapoli, il B&B SottoSopra di Margherita di Savoia, Artlovers Promotion e il meraviglioso locale Ninetythree Way di Trinitapoli.

Dal 14 gennaio 2022, per due sabati al mese, daremo il via a Controcorrente Live, manifestazione costituita da una serie di eventi dal vivo, mirati a stimolare il pensiero "controcorrente", ossia quello che "non si piega al pensiero unico, alla voce unica e all'omologazione" (come recita lo slogan del programma), un format in-

solito pensato per contribuire a far scorrere nuova linfa vitale nel territorio compreso tra Trinitapoli e Margherita di Savoia, in provincia di Barletta-Andria-Trani.

Nella prima fase, da gennaio a maggio 2022, Controcorrente Live ospiterà presentazioni di libri che si concluderanno con esecuzioni musicali nel locale Ninetythree way di Trinitapoli. L'idea è di sviluppare poi l'evento nell'edizione estiva, nell'ottica di favorire una sinergia tra soggetti che perseguono gli stessi obiettivi, affinché l'ascolto di musica e parole non si riduca a una sola serata ma possa essere l'inizio di qualcosa di più grande e duraturo per il territorio, una miccia in grado di generare una meravigliosa esplosione di arte, musica, parole e cultura.

Tutti gli ospiti saranno intervistati una settimana prima dell'incontro a Trinitapoli da Radio Contatto in un apposito spazio che si chiamerà "Controcorrente live- L'anteprima. Le interviste saranno anche pubblicate su "I think Magazine".



### Chi è Dorian Tozzi

Scrittrice e critico musicale, laureata in Scienze dei Beni Storico-Artistici, Musicali, Cinematografici e Teatrali presso l'Università degli Studi di Siena con una tesi sul metal sinfonico, ha conseguito un master in "Nuovi e antichi linguaggi musicali" presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari e si occupa di musica dal 2002. Dirige **I Think Magazine** e scrive per Rockit, Rumore e L'Isola che non c'era.

# La classe di Prima Elementare del 1947

**L'archivio allestito durante il lockdown nella Scuola Elementare Don Milani di tutti i documenti scolastici del secolo scorso è una miniera di informazioni per chi voglia ricostruire storie private e pubbliche di cittadini o studiare alcuni aspetti sociali, politici, sociologici e linguistici della vita scolastica del passato. Pubblichiamo le due relazioni finali del maestro Giuseppe Bellitti (anno scol. 1947/48 e 1948/49) per la prima e la seconda elementare frequentata da Peppino Beltotto, Losapio Mauro, Enzo Marrone, Giacomo Orfeo e tanti altri concittadini**

**L**a classe prima elementare del maestro Giuseppe Bellitti era composta nell'anno scolastico 1947/48 da 54 studenti in maggioranza nati nel 1939, 1940 e 1941. Ce ne erano, invece, altri 5 nati nel 1933, nel 1935, nel 1936 e nel 1937.

I bambini della fine degli anni '40 non nascevano in ospedale. Gli studenti della classe erano tutti di Trinitapoli tranne 6 nati a Barletta (2), Foggia (1), Trani (1) Minervino Murge (1) e San Marco in Lamis (1). Interessante è anche la composizione sociale dei genitori, o meglio dei padri perché delle madri è riportato soltanto il nome e cognome. Il mestiere predominante è "contadino". Su 54, 32

papà erano contadini mentre gli altri erano: 1 Spedizionario sale, 3 Meccanici, 1 Calzolaio, 1 Sarto, 1 Caffettiere, 1 Ferroviere, 1 Venditore ambulante, 1 Commerciante, 2 Impiegati, 1 Autista, 1 Spazzino, 1 Guardia campestre, 1 Stradino, 1 Benestante, 1 Sacrestano, 2 Agricoltori, 1 Maresciallo dei carabinieri, 1 Medico.

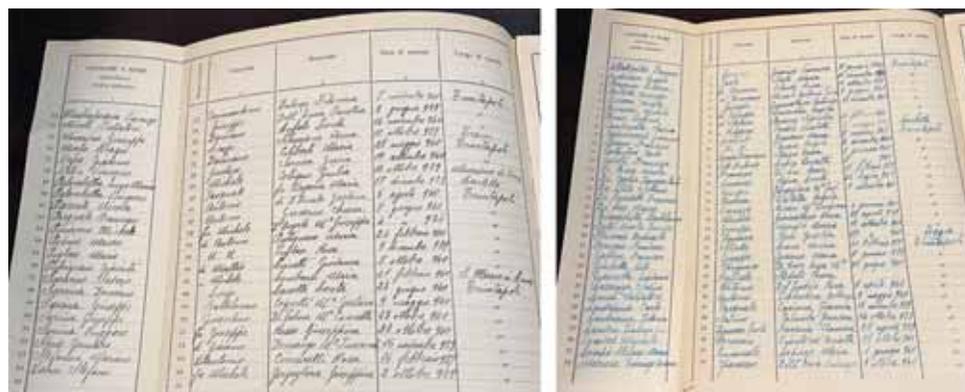
Gli studiosi della lingua italiana scopriranno l'uso di alcuni termini ormai scomparsi perché è cambiato il tipo di lavoro, oppure la denominazione più "plebea" del mestiere. Ci riferiamo, ad esempio, a "Stradino" che, secondo la tradizione popolare, era colui che si occupava della manutenzione delle strade comunali, mentre il cantoniere sistemava le

strade provinciali o statali. Lo stradino di una volta, svolgeva il lavoro manualmente, aiutato solo da una pala, un martello, una zappa, una falce ed una carriola. Così come oggi non si usa più "Spazzino" per indicare "operatore ecologico". Curiosa è anche la definizione di un'attività lavorativa che oggi sarebbe indicata a integrazione di altri lavori. Ci riferiamo

a "Benestante", che potrebbe essere associato ad una vasta lista di mestieri e professioni.

La lettura della relazione finale del maestro Bellitti suggerisce una serie di riflessioni sulle strutture scolastiche del tempo insufficienti ad assicurare un anno scolastico meno gravoso per gli studenti che allora facevano tutti il doppio turno e che erano costretti a rimanere in

piedi per la mancanza di banchi e a scrivere sui cartoni in assenza delle lavagne. Inoltre colpisce il numero degli studenti che sono 54 in una sola aula, nonchè i risultati di fine anno che prevedevano non solo le bocciature ma anche la possibilità per la scuola primaria di rimandare a settembre gli studenti per riparare, si direbbe oggi, i "debiti" scolastici. 



## Relazione finale

L'anno scolastico 1947/48 ha segnato ancora il passo, anzi un peggioramento, perciò che riguarda materiale e suppellettile scolastico. Dico regresso perché quest'anno sono venuti a mancare anche i banchi per cui molti bimbi sono stati costretti a rimanere in piedi durante la lezione e ciò a grande scapito del buon andamento educativo e didattico e con grande ripercussione sullo svolgimento del programma e causa di scarso rendimento. Il Comune lungi dal fornire quei mezzi necessari al normale funzionamento della scuola primaria ha per i primi mesi dell'anno scolastico fatto mancare inchiostro, calamai e perfino le lavagne.

Onde mi sono impegnato a scrivere su una lavagna improvvisata formata da cartone di scatoli prolungati dagli stessi alunni.

Vane sono riuscite le nostre segnalazioni alle autorità amministrative locali per riportare la scuola primaria al suo normale funzionamento e perché la nostra quotidiana fatica avesse potuto dare quei frutti che da essa si attende nell'interesse del popolo, pena il completo fallimento di quell'auspicato processo di educazione morale e sociale, che è condizione indispensabile alla elevazione delle nostre giovani generazioni.

Pertanto il risultato è stato il seguente:

Iscritti e frequentanti: 54 / Presenti agli scrutini: 52

Promossi: 41 / Rimandati: 11 / Respinti: 2

Insegnante :Giuseppe Bellitti

## Relazione finale

La barca della scuola è arrivata in porto anche quest'anno facendo ancora acqua.

Le condizioni di disagio permangono ancora e a nulla più valgono ormai note e rilievi.

Gli alunni, nonostante la monotonia dell'orario pomeridiano, hanno mostrato veramente una grande forza di volontà e un grande attaccamento alla scuola.

La frequenza è stata totale.

Durante il corso dell'anno scolastico, non si è verificato nessun caso di malattie infettive.

la scuola ha partecipato attivamente a tutte le manifestazioni scolastiche. La scolaresca ha contribuito con offerte alla CRI, alla Lega Navale, e alla "Dante Alighieri".

Il programma è stato svolto in tutte le sue parti.

Il risultato degli esami è stato il seguente:

Presenti: 46 / Promossi: 36 / Rimandati: 10

Trinitapoli 26 giugno 1949

Insegnante: Giuseppe Bellitti



Gas: fine di un'epoca?



**IL  
PEPERONCINO  
ROSSO**  
VOCIFUORIDALCORO

**L'INSERTO**  
DICEMBRE 2021

## Uaglio', facite ammuina!

**Cronaca di un bluff in scena nel Consiglio Comunale**

**ARCANGELO SANNICANDRO**

**T**irammo un sospiro di sollievo quando giunse la notizia che i consiglieri A. Barisciano, A. Tarantino, A. Minervino, T. De Pasquale e G. Capodivento stavano per proporre una deliberazione per la definizione degli indirizzi che i sindaci avrebbero dovuto osservare per la designazione degli amministratori delle nostre società partecipate, ossia la Bitrigas e la Tribigas, come stabilito da una legge dell'agosto dell'anno 2.000 e mai applicata.

Pensavamo che finalmente, dopo un anno, avessero assorbito il trauma della sconfitta elettorale e preso atto della sterilità di una opposizione isterica ed inconcludente.

Pensavamo che non avremmo più assistito ad adunanze del consiglio comunale in cui gli insulti infioravano con disinvoltura i loro interventi o assistito a provocazioni palesamente dirette a suscitare disordini.

Che sarebbe cessato quel

noioso ed infruttuoso ostruzionismo che si ripeteva dal primo consiglio comunale.

Che si sarebbe discusso dei problemi concreti all'ordine del giorno senza voli pindarici verso l'aria rarefatta delle banalità.

Che non avremmo più ascoltato ripetute e petulanti citazioni retoriche, tipo la onestà della moglie di Cesare che tale deve sempre apparire.

Pensavamo che l'uso della parola legalità e della parola etica non fosse più un mero intercalare linguistico.

Pensavamo che finalmente sarebbero tornati al centro della dialettica politica ed amministrativa i problemi della vita dei cittadini come tutti avevano promesso in campagna elettorale e non le beghe di Palazzo. E per quanto ci riguarda avremmo potuto finalmente descrivere gli accadimenti di una bella seduta di consiglio.

Forse ritornava la politica!

La lettura della nota dei consiglieri con la quale il 2 agosto chiedevano la riunione - con opportuna urgenza

- del Consiglio Comunale fece crollare di colpo la nostra incauta illusione.

Non conteneva la proposta di regolamento come ci eravamo illusi ma la richiesta al sindaco di revocare l'ingegner Savino Landriscina dall'incarico di consulente delle due società conferitogli nel 1999 dal sindaco A. Barisciano (non è un caso di omonimia), del dott. Pasquale De Lillo nominato amministratore della Tribigas dal sindaco Francesco Di Feo nel 2013 e del dott. Antonio Curci nominato amministratore della Bitrigas nel 2018 dal sindaco Biccari per accordi parasociali stipulati nel 2004 dal sindaco Barisciano con il sindaco di Biccari.

Le nomine erano ritenute "illegittime ed arbitrarie" - scrivevano - per essere state effettuate in assenza dello specifico regolamento di competenza esclusivamente del Consiglio Comunale e per un presunto conflitto di interessi dell'ingegnere Landriscina essendo la moglie entrata a far parte di recente

in una società ritenuta concorrente, benché operasse non nel settore del gas ma in quello dell'elettricità e del dott. De Lillo per la presenza del genero nella stessa società.

Molteplici riflessioni nacquero spontanee.

I cinque consiglieri, ed in particolare Barisciano e Tarantino, ben sapevano che la legge che attribuisce al consiglio comunale la competenza esclusiva ad indirizzare il sindaco nelle nomine dei rappresentanti dell'Ente nelle società partecipate risale all'anno 2.000. Per 21 anni i consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione di qualsiasi parte politica non avevano mai esercitato tale potere lasciando i sindaci liberi di agire come ritenevano opportuno, né il sindaco Barisciano, il sindaco Di Gennaro, il sindaco Di Feo e il sindaco Losapio, avevano mai sollecitato i consigli comunali o perlomeno le loro maggioranze, ad esercitare la loro competenza.

Il potere di nomina dei sindaci restò integro anche se il consiglio non lo circoscrisse. Tutti i sindaci perciò nominarono gli amministratori delle società nella piena legalità, pure il sindaco Barisciano anche se oggi per sfrenato amore di polemica non esita ad auto-calunniarsi.

Con quale disinvoltata ipocrisia, nel mese di agosto del ventesimo anno, i consiglieri comunali vecchi e nuovi, anziché scusarsi e giustificarsi per la loro grave e pluriennale abdicazione, accusano il sindaco Losapio di non aver fatto quello che spettava a loro fare? Non basta!

Dal 2004 il sindaco di Trinitalpoli ha sempre designato l'amministratore della Tribigas mentre il sindaco di Biccari quello della Bitrigas benché questo comune sia socio di minoranza in ambedue le società. A base di ciò, come ho ricordato, c'è un accordo parasociale nato nel 2004 tra il sindaco Barisciano e il sindaco di Biccari. Oggi il consigliere Barisciano chiede al sindaco Losapio di violare quel patto tra galantuomini revocando l'incarico al dott. Curci designato

dal sindaco di Biccari. Si è chiesto Barisciano se il nome di Trinitalpoli non sia già abbastanza chiacchierato prima di aggiungervi il disonore di avere una classe politica di quacquareccuà?

La polemica è continuata nei consigli comunali successivi con un esito paradossale.

Constatato che il comune fosse privo di un regolamento e che i 5 consiglieri non avevano proposto una bozza, il sindaco Losapio se ne fece promotore presentando una bozza nel successivo consiglio comunale del 28 settembre ricevendo i complimenti della consigliera Tarantino che dichiarava, "ringrazio il sindaco per la puntualità con cui è arrivata nel consiglio comunale dopo aver promesso questo regolamento. L'ha detto e l'ha fatto".

Immediatamente dopo, però, mette in scena una strategia per evitare di essere costretta a votare favorevolmente. Declama con enfasi la presenza di "errori ed orrori" che non descrive. Invitata dal presidente e dalla consigliera Marta Patruno a proporre gli emendamenti che riteneva opportuni, si rifiuta. Invitata dal sindaco ad approfondire in quella sede ogni criticità, sorvolando sul fatto che disertava sempre le commissioni consiliari, al sommo della saccenteria gli contrappone di ritirare il punto all'ordine del giorno per consentire "un nuovo deposito di bozza di regolamento da parte dei consiglieri di opposizione" (sic!). Senza sprezzo del ridicolo, infine, conclude: "ho cercato di fermarvi ma l'arroganza e la presunzione è tale che non vi consente nemmeno di chiedere un dialogo quando si tratta di argomenti come questi".

A sua volta il consigliere Barisciano non rendendosi conto che la vicenda stava naufragando nel ridicolo, pur convenendo che il sindaco non avrebbe potuto accordare un mese o 10 giorni, lamentava che avrebbe comunque potuto concedere almeno tre o quattro giorni per consentire a lui e alla Tarantino di presentare la loro bozza. Aggrava, poi, la situazione ammonendo, nella

incredulità generale, che "la collega Tarantino ha fatto una proposta seria" (...) "Non era un voler buttare come si dice un can per l'aia. Ha detto assumiamo un impegno per evitare che venisse interpretata come un modo dilatorio per allungare i tempi".

A questo punto la sconsolata maggioranza, dopo ben tre consigli comunali, ha approvato il regolamento per la nomina e la designazione degli amministratori presso Enti e società partecipate solo con i voti favorevoli della maggioranza, i voti contrari di Barisciano, Tarantino, De Pasquale, Minervino e l'astensione di Di Feo e Iannella.

Apparve così anche al più incredulo che l'opposizione aveva chiesto la convocazione del consiglio comunale solo per decapitare i vertici delle nostre due società ai quali, non a caso, non è stato neanche richiesto di risolvere spontaneamente il presunto conflitto di interessi come per correttezza si dovrebbe fare.

E hanno scelto il momento peggiore.

I cittadini devono sapere che,

in base ad una legge nazionale, i 10 comuni della BAT costituiscono l'Ambito ottimale in cui ben presto una sola società, vincitrice di una gara, gestirà le reti di tutti i comuni in cambio di un indennizzo. In vista di tale appuntamento l'ingegner Savino Landriscina e il dott. Pasquale De Lillo, insieme all'Amministrazione Comunale, sono impegnati in un duro confronto con l'Autorità per il gas e l'energia per la definizione del valore economico della nostra rete. L'esito di questo braccio di ferro è particolarmente importante per il bilancio comunale perché sono in gioco centinaia di migliaia di euro. Aver provocato le dimissioni del dott. De Lillo e dell'ing. Landriscina in questo difficile momento è stato un atto di cinismo e irresponsabilità le cui conseguenze, se non verrà subito posto rimedio, ricadranno completamente sulla nostra comunità.

E per celare la loro irresponsabilità, come di abitudine, ricorrono al trucco del famoso ammiaglio borbonico: "uagliò, facite ammuina"! 

## Ammuina

«All'ordine Facite Ammuina: tutti chilli che stanno a prora vann' a poppa e chilli che stann' a poppa vann' a prora: chilli che stann' a dritta vann' a sinistra e chilli che stanno a sinistra vann' a dritta: tutti chilli che stanno abbascio vann' ncoppa e chilli che stanno ncoppa vann' bascio passann' tutti p' o stesso pertuso: chi nun tene nient' a ffà, s' aremeni a 'cca e a 'll à».

N.B.: da usare in occasione di visite a bordo delle Alte Autorità del Regno.»

### Traduzione

«All'ordine Facite Ammuina, tutti coloro che stanno a prua vadano a poppa e quelli a poppa vadano a prua; quelli a dritta vadano a sinistra e quelli a sinistra vadano a dritta; tutti quelli sottocoperta salgano sul ponte, e quelli sul ponte scendano sottocoperta, passando tutti per lo stesso boccaporto; chi non ha niente da fare, si dia da fare qua e là.»

# C'è del gas nel futuro dell'idrogeno

**Gli obiettivi europei di mitigazione del cambiamento climatico possono essere raggiunti, dicono gli esperti, con la sostituzione dell'idrogeno al metano. L'affare metano ha ancora un futuro per chi disporrà della nostra rete. La politica locale ha nulla da dire e soprattutto da proporre?**

**Pubblichiamo una sintesi di un articolo del dott. DONATO BERARDI, apparso sulla rivista "Energia e ambiente".**

I consumi di gas in Europa si ridurranno di quasi il 10 per cento entro il 2040: lo indicano le più accreditate **previsioni di medio termine**. Al crescente ricorso all'elettricità per soddisfare i bisogni di riscaldamento e mobilità e alla maggiore quota di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, si sommerà infatti l'effetto climatico, con inverni sempre più miti, che contribuiranno a contenere il consumo di gas naturale.

In questo quadro, si innestano le strategie europee per la transizione ecologica che guideranno le scelte in campo energetico e ambientale nei prossimi anni. Il 18 giugno 2020 il Parlamento europeo ha così adottato la cosiddetta **tassonomia green**, un regolamento che classifica le attività e gli investimenti in grado di contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico. Quale è il futuro del gas naturale in questo scenario?

## Il ruolo del gas nella decarbonizzazione: cosa dice la tassonomia?

Le prospettive del gas non sono solamente legate a dinamiche di consumo in calo, ma anche al ruolo che il settore rivestirà all'interno della strategia climatica comunitaria. La tassonomia Ue diventerà efficace nel 2022 e solo le attività e gli interventi lì declinati saranno certificati come in grado di mitigare i cambiamenti climatici e saranno i soli a poter ricevere finanziamenti pubblici e a garantire agli strumenti finanziari venduti alla clientela l'etichetta "green".

Nel report finale sulla tassonomia, ogni settore rilevante in termini ambientali è analizzato secondo due direttrici principali:

contributo alla mitigazione dei rischi e adattamento ai cambiamenti climatici. Per quanto riguarda il settore del gas viene esaminata sia la produzione di energia elettrica che il trasporto della materia prima. Secondo la tassonomia, la produzione di energia elettrica attraverso gas naturale non è esclusa a priori, tuttavia i limiti di emissione imposti ai nuovi progetti finanziabili sono talmente stringenti (100 g CO<sub>2</sub>/KWh) da escluderli di fatto dalla classificazione di progetti sostenibili dal punto di vista ambientale.

Prospettive differenti sono invece delineate per tutte le infrastrutture di trasporto e distribuzione. Qui, la tassonomia apre a tutti gli interventi di ammodernamento della rete volti a ridurre le emissioni di gas climalteranti e all'uso per il trasporto di idrogeno e gas a basso contenuto di carbonio. La tassonomia individua, dunque, una traiettoria di sviluppo ben precisa e promuove tutti gli investimenti volti a sviluppare reti di trasporto e distribuzione che siano in grado di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera(...)

(..)Nell'ambito delle infrastrutture di trasporto e distribuzione gas il tema è ancora più rilevante in quanto le infrastrutture generalmente sono costruite in regime di monopolio e remunerate da tariffe che riducono o azzerano i rischi volume e prezzo per chi le detiene. In uno scenario di persistente decrescita dei consumi, i consumatori finali dovrebbero pagare tariffe sempre più elevate per garantire l'equilibrio economico-finanziario delle imprese.

## La transizione all'idrogeno come opportunità

La produzione di idrogeno potrà avvenire attraverso la combu-

stione del gas metano e la cattura della CO<sub>2</sub> prodotta nel processo (cosiddetto idrogeno blu) e attraverso un processo di elettrolisi attivato da energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (cosiddetto idrogeno verde).

Il sostegno agli investimenti per raggiungere gli obiettivi sarà attraverso il Recovery Fund. Gli investimenti pubblici avranno l'obiettivo innanzitutto di colmare l'attuale divario di costo fra la produzione di idrogeno da combustibili fossili, senza la cattura di CO<sub>2</sub>, e la produzione tramite l'elettrolisi.

Nella strategia si delinea un ruolo rilevante per le attuali infrastrutture di trasporto-distribuzione di gas. In una fase iniziale potrebbero favorire il consumo, dando la possibilità di sviluppare siti decentralizzati di produzione di idrogeno verde da immettere nelle reti attraverso la miscelazione con il gas metano. In una seconda fase, le reti esistenti potrebbero essere riconvertite per il trasporto

di idrogeno(...)

## Il ruolo delle infrastrutture per il trasporto del gas

Le prospettive delineate nella tassonomia e nella strategia per l'idrogeno evidenziano, da un lato, i limiti e le difficoltà dell'attuale paradigma del settore gas, ma dall'altro prefigurano un ruolo centrale per le infrastrutture gas nella strategia di decarbonizzazione. Assumono implicitamente che il gas, almeno fino al 2040, sia fondamentale anche per lo sviluppo dello stesso mercato dell'idrogeno (...).

Appare evidente come il gas e le sue reti di trasporto continueranno a giocare un ruolo chiave per raggiungere gli obiettivi climatici. Il nostro paese grazie alla capillarità delle sue reti e alla posizione baricentrica rispetto alle future aree di elezione per la produzione di idrogeno, può essere al centro di questa "rivoluzione".

Non bisogna perdere tempo.



## Intervista all'ingegner Savino Landriscina

35 anni al servizio della comunità

ANTONIETTA D'INTRONO

**A** fine mese, dopo 35 anni, l'ingegnere Savino Landriscina lascerà l'incarico presso la Tribigas S.R.L. a seguito delle dimissioni rassegnate a settembre scorso.

In associazione con i colleghi ingegneri Valentino Falcone, Nicola Ortix, Vito Reggio e Francesco Tammeo, progettò la rete cittadina di distribuzione del gas metano, divenendone il direttore dei lavori insieme a Nicola Ortix. Dal 1986 la sua vita professionale è stata legata prevalentemente alla cura e allo sviluppo della nostra rete prima per conto del Consorzio Ravennate, che l'aveva costruita con l'obbligo di curare l'avviamento e la formazione delle maestranze e dal 1999 con convenzione diretta con il comune, affidatagli dal sindaco Barisciano. Dal 2004 ad oggi, invece, è convenzionato con le società Tribigas e Bitrigas, a completo capitale pubblico di Trinitapoli e di Bicari, subentrate alla precedente gestione economica del comune.

Per la Tribigas ha la responsabilità dell'acquisto della materia prima, della tariffazione, dei rapporti con l'autorità per il gas e l'energia (A.R.E.R.A.) e dei rapporti con l'utenza.

Per la Bitrigas ha la responsabilità della gestione tecnica operativa degli impianti e della rete di distribuzione gas metano, della gestione del portale ARERA, della gestione SNAM gas, della gestione dei venditori e della gestione tecnico-amministrativa.

Abbiamo ritenuto opportuno intervistarlo superando la sua proverbiale riservatezza in considerazione del ruolo che ha avuto nella gestione di un servizio rivelatosi fondamentale per la vita economica e sociale

della nostra comunità.

**Egregio ingegnere come mai ha deciso di abbandonare un incarico dopo 35 anni di onorato servizio?**

*Mi sono dimesso dalla Tribigas indignato per le polemiche suscitate in consiglio Comunale da alcuni consiglieri su un mio presunto conflitto di interessi perché mia moglie nella primavera scorsa è diventata socia della 3Energia S.R.L., una società, nata nel 2017, ma operativa dal 2019, niente affatto in concorrenza con la Tribigas. Come è noto la Tribigas acquista e vende gas ai cittadini di Trinitapoli in condizione di mercato tutelato mentre la 3Energia, con sede in San Ferdinando, vende esclusivamente energia elettrica nel mercato libero.*

*"Mercato tutelato" significa che i cittadini pagano un prezzo stabilito dall'Autorità di controllo (ARERA) e non determinato dal mercato libero e cioè dalle numerose società in concorrenza tra di loro, come avviene altrove.*

**A proposito, nel passato la Tribigas ha tentato di allargare il proprio raggio di azione anche nella vendita di elettricità. Perché non ha proseguito?**

*Nella prospettiva della cessazione del mercato tutelato ebbi l'idea di consolidare le basi della nostra piccola società anche con la vendita della energia elettrica. Era nostro intendimento fidelizzare gli utenti di Trinitapoli. Le telefonate delle imprese operanti nel settore che quotidianamente raggiungono gli utenti, offrono appunto contratti sia per il gas che per l'energia elettrica.*

*I pesanti vincoli normativi sulla gestione delle società par-*

*tecipate ci dissuasero dal cimentarci in questa nuova avventura commerciale.*

**Che lei sappia, la 3Energia ha mai fatto pressioni sugli utenti di Trinitapoli per la vendita di gas?**

*La 3Energia, per quanto a mia conoscenza, non ha mai preso in considerazione il mercato dell'utenza-gas di Trinitapoli. I risultati di gestione anche dell'ultimo quinquennio smentiscono qualsiasi insinuazione.*

**Prima di chiedere il suo licenziamento in Consiglio comunale i consiglieri di opposizione le avevano mai chiesto di dimettersi?**

*No.*

**Neanche il consigliere Barisciano che nel 1999 lo aveva chiamato a collaborare con il Comune nella gestione tecnica e amministrativa della rete?**

*Neanche il consigliere Barisciano. Confesso che dopo tanti anni di lodevole servizio e proficui risultati non mi sarei mai aspettato un simile trattamento.*

**Perché non si è dimesso anche dalla Bitrigas?**

*Alla scadenza dell'incarico rifiuterò qualunque eventuale proposta di proroga. Abbandonare improvvisamente la Bitrigas sarebbe stato un atto di grave irresponsabilità. Gli amministratori di Trinitapoli non sanno quanto sia gravoso e complicato avere la responsabilità della gestione tecnica della rete. Il mondo dell'energia da parecchi anni è in continua evoluzione. Gli interventi normativi sia legislativi che ministeriali e le direttive*

*dell'ARERA sia nel campo della distribuzione dell'energia che sul versante della sicurezza degli impianti e degli utenti sono molteplici ed incalzanti. Impongono un incessante aggiornamento ed un aggravio di responsabilità sempre maggiori. Per 35 anni ho operato da solo. Oggi non è più possibile sopportare tale fardello senza l'aiuto di qualche giovane professionista preparato e motivato che sia pronto a sostituirmi in tutte le complesse vicende gestionali che incombono ancora sulle mie spalle. Avrei preferito essere già coadiuvato da qualcuno a cui trasferire il mio bagaglio di conoscenze e di esperienza. Ben presto ciò dovrà accadere. Dichiaro subito di essere disponibile a qualche sorta di affiancamento per evitare che vada in crisi la realtà che abbiamo costruito in tanti anni con passione e, mi sia consentito dirlo, ormai con competenza. Dalle polemiche in atto deduco che alcuni politici non hanno ben chiaro il contesto in cui viviamo e che siamo proprietari di un'azienda minuscola circondata da colossi che ci potrebbero schiacciare molto facilmente. Credo che tutti i cittadini, invece, avvertono le avvisaglie delle incursioni commerciali che subiamo. Non mi sono ancora dimesso dalla Bitrigas, lo ripeto, per evitare immediati e gravi riflessi sulla gestione della rete.*

**Dopo tanti anni di esperienza che giudizio dà della scelta di non affidare a società esterne la costruzione e la gestione della rete di distribuzione del gas metano?**

*Indubbiamente positivo! Negli anni '80 era in atto un grande impegno dei governi per la metanizzazione dell'Italia meridionale e nel contempo un forte*

dinamismo delle grandi aziende nazionali di distribuzione del gas metano per l'acquisizione di concessioni amministrative di sfruttamento delle reti. In quegli anni assistiamo anche ad una concentrazione sempre più spinta delle imprese distributrici che esercitavano forti pressioni sulle amministrazioni locali. Uno dopo l'altro i comuni cedevano sottoscrivendo contratti di concessione per la durata di 29 anni ulteriormente prorogabili. Non cedette l'amministrazione comunale di Trinitapoli.

I finanziamenti governativi erano cospicui ed erano elargiti non solo alle imprese ma anche agli Enti locali. Il nostro comune intelligentemente approfittò di questa occasione appaltando al Consorzio Ravennate la costruzione dell'intera rete cittadina che allo stato si estende per circa 50 chilometri e che ci costò 4 miliardi e 300 milioni di lire di cui 3 miliardi e 800 milioni a carico della Cassa per il Mezzogiorno. La differenza gravò sul bilancio comunale così come gli ulteriori investimenti. In totale il Comune di Trinitapoli dal 198 ad oggi ha investito sulla rete un milione e 600 mila euro. Quella scelta amministrativa ha assicurato al comune di Trinitapoli una entrata extra di cui non fruiscono il comune di San Ferdinando, quello di Margherita, di Cerignola e di tanti altri. I risultati economici derivanti dalla commercializzazione del gas li avete resi noti nello scorso numero di questo giornale. A ciò vanno aggiunti circa 9 milioni di euro stimando, a memoria, un gettito di 250 mila euro per 35 anni per la gestione della rete.

Non basta!

Il Consorzio Ravennate, che costruì la rete, per obbligo di capitolato assicurò l'addestramento di maestranze locali per la manutenzione e la gestione della rete. Sento il dovere di ricordare gli operai Michele Galasso, Riccardo Caggia, Ruggero Ceglia e Nicola D'Ambrosio per

l'abnegazione con cui hanno servito il Comune di Trinitapoli in tutti questi anni. Questa esperienza ha consentito anche a me di acquisire competenze professionali specifiche in questo settore.

**A quel tempo i comuni di Margherita di Savoia e di San Ferdinando, che avevano intrapreso già da alcuni anni la metanizzazione con concessioni ventenni a favore della ITALGAS, stentavano a raggiungere le 1.500 utenze. Come accadde che da noi si raggiunse subito il picco di 2.500 utenze?**

Accadde grazie ad una brillante idea della giunta dell'epoca ed in particolare dell'Assessore al Bilancio dott. Antonio Di Biase. In primo luogo per l'allacciamento alla rete fu stabilito di far pagare una modesta somma. In secondo luogo ingaggiammo una dozzina di giovani studenti a cui venne corrisposto un corrispettivo per ogni contratto acquisito. E' inutile dire che quella dozzina di giovani si scatenarono percorrendo il paese in lungo e in largo iniziando dalle rispettive famiglie allargate. Una bella e gioiosa esperienza. Non mancarono ovviamente iniziative che oggi chiameremmo di marketing per convincere i cittadini ad abbandonare l'uso delle bombole a gas che talvolta era stato causa di gravi incidenti.

**La rete fu inaugurata nel 1986. Da quell'anno sono stati fatti altri investimenti?**

Sì. Nella zona industriale e anche nella zona PIP (Piano per gli insediamenti Produttivi) ove intervenimmo nell'ambito di un progetto di urbanizzazione dell'intera zona. La regione Puglia finanziò l'opera in conto capitale con la partecipazione del 20% del finanziamento e cioè di circa 200 mila euro a carico del bilancio comunale. In tale progetto inserimmo la

costruzione di un'ulteriore rete di 600 metri. Estendemmo la rete anche alla zona 167. Abbiamo anche potenziato la rete con altre due cabine cosiddette di secondo salto per la riduzione della pressione nelle condotte. Siamo intervenuti anche sulla rete di media pressione con finanziamenti sempre a carico del bilancio comunale.

**Quindi non è esatto che in questi anni la Tribigas abbia fatto investimenti?**

No, non è esatto.

La Tribigas si interessa esclusivamente della commercializzazione del gas. Tutti gli investimenti sono stati a carico del Bilancio Comunale.

**Lei era il responsabile per la Tribigas dei contratti di fornitura e della tariffazione. Possiamo dire che su di lei è gravato l'onere e il merito di strappare sul mercato prezzi convenienti? Come è stato possibile?**

Ho monitorato il mercato dell'energia costantemente e con lungimiranza. Non nascondo che ho avuto anche un po' di fortuna. L'ultimo contratto di fornitura nel febbraio di quest'anno, con le sue condizioni vantaggiose, ci ha messo al riparo dalle turbolenze in atto. Mi auguro che chi verrà dopo di me sappia fare di meglio.

**In conclusione come spiega l'indiscusso successo della nostra piccola realtà imprenditoriale?**

La risposta è semplice. Come ho già detto abbiamo sempre acquistato la materia prima a condizioni vantaggiose ed abbiamo contenuto i costi al minimo indispensabile soprattutto sotto il versante del costo del personale.

Ci ha aiutato il fatto che in 35 anni mai nessun sindaco o amministratore comunale ha interferito con la nostra gestione assicurandoci perciò massima autonomia e questo ci ha caricato di responsabilità.

Va anche considerata la qualità del servizio offerto grazie alla professionalità e alla serietà di chi ci lavora. Veniamo incontro a tutte le esigenze dell'utenza quasi sempre in tempo reale.

Da ultimo richiamo l'attenzione di tutti, soprattutto dei politici, sul fatto che gli investimenti fatti in questo campo per i risultati economici e sociali raggiunti nei 35 anni trascorsi rappresentano l'investimento più redditizio della storia di Trinitapoli.

La Tribigas e la Bitrigas, perciò, andavano trattate con il massimo rispetto.

**Un'ultima domanda. Come vede il futuro delle nostre società?**

È finito il tempo in cui gli amministratori locali si interessavano delle due società solo a fine anno per sapere se avevano prodotto utili ed in che misura. Dal 1° gennaio 2023 usciremo dal mercato tutelato e dovremo farci largo tra imprese molto competitive per non soccombere.

Non sarà semplice conservare l'attuale utenza. Ho fiducia che non solo i cittadini ma anche i politici siano consapevoli delle minacce che incombono e difendano la loro azienda.

Salutiamo l'ingegnere Savino Landriscina e ci permettiamo di ringraziarlo anche a nome di tutti i cittadini che in questi anni sono stati orgogliosi di possedere una azienda efficiente e soprattutto di averci fatto dormire sonni tranquilli.

Sappiamo che con il gas non si scherza. 

## ULTIM'ORA

Lo stop al mercato tutelato rinviato al primo gennaio 2024 grazie ad un emendamento al decreto Recovery dei 5 Stelle.

Al Consigliere Comunale **Sig. Arcangelo Barisciano**  
a.barisciano@pec.it

e, p.c.  
Al Sig. Sindaco del Comune di Trinitapoli **Dr. Emanuele Losapio**  
protocollo@pec.vivitrinitapoli.info

e, p.c.  
Al Sig. Sindaco del Comune di Biccari **Dr. Gianfilippo Mignogna**  
comune@pec.comune.biccari.fg.it

## Oggetto: REPLICA ALLA MISSIVA DEL CONSIGLIERE BARISCIANO

Egregio Sig. Barisciano mio malgrado sono costretto a replicare alle corbellerie contenute nella Sua lettera del 28.10.2021 a me rivolta, non fosse altro che per questioni di chiarezza nei confronti dei destinatari della stessa.

Non pago degli argomenti già affrontati e delle questioni discusse e ridiscusse, non desiste dal bissare e controbattere, forse nel tentativo di riabilitarsi dalla magra figura che ha fatto con le Sue pubbliche dichiarazioni (a me indirizzate) in consiglio comunale. Le risponderò cercando di essere il più sintetico possibile per non provocare noia ai lettori, che si ritrovano ad affrontare i medesimi argomenti, già di per sé noiosi.

Inizia con lo scrivere che la mia nomina andava revocata per "numerose illegittimità", e "potenziale conflitto di interessi", ma come al solito parla genericamente e non entra nel merito, limitandosi a fare affermazioni e illazioni. Le ricordo che l'argomento è stato ormai superato in quanto ho già presentato le mie dimissioni, e non certo per le ragioni da Lei millantate, e che in quella sede l'ho ampiamente sviscerato dimostrando quanto fossero erronee le Sue tesi.

Lei, a tratti ricorre anche alle bugie! Dice, infatti, di aver appreso nel consiglio comunale del 28.09.2021 che 4 giorni prima avevo subito l'incendio doloso della mia autovettura (probabilmente lo scotto pagato per aver espresso i miei dissensi politici), e di essersi associato

alla solidarietà espressami dal sindaco. Fortuna vuole che i consigli comunali siano registrati, e invito tutti a riascoltare quel passaggio del sindaco dopo il quale c'è stato silenzio tombale da parte dei consiglieri di opposizione, Lei incluso, cosa peraltro rimarcata dallo stesso sindaco.

Forse Lei resosi conto di aver infranto anche i suoi stessi slogan "silenzio è mafia", in questa sede ha tentato di recuperare, ma La invito a stare tranquillo perché faccio volentieri a meno della finta solidarietà. La stessa cosa ha fatto in merito ai miei compensi, che nel corso del consiglio comunale di agosto la consigliera Tarantino definì "lauti" ed in questa sede Lei l'ha spudoratamente negato.

Poi, per quanto riguarda le beghe politiche, i rapporti tra gli organi del consiglio, la corretta o scorretta notifica di documenti, le comunicazioni fatte o non fatte dal Sindaco o da qualsivoglia dipendente della pubblica amministrazione, e cose simili, lo dico una volta per tutte, io sono estraneo a questi meccanismi, ho avuto l'incarico di amministrare una società partecipata che seppur legata all'ente ha una sua autonomia gestionale, e quindi di questo rispondo. Per altre questioni La invito a rivolgersi agli organi competenti.

Ora passiamo all'argomento 3Energia S.r.l., oltre ai chiarimenti che ho già dato, e che qui si abbiano per riportati e riscritti, preso atto di quello che Lei sostiene, ovvero che il mio tentativo di "accreditare la diversità tra le due società (Tribigas e 3Energia) è smentito

dall'oggetto sociale delle medesime che è identico" (confutate le altre Sue osservazioni Le rimaneva solo questa) è appena il caso di fare un inciso sulla questione.

Orbene, l'oggetto sociale di una qualsiasi società indica le attività che potenzialmente la stessa può svolgere, quindi, normalmente, al momento della costituzione si cerca di elaborare un oggetto tale da comprendere tutte le attività che riguardano il settore di appartenenza. Così, per fare un esempio, una società che dovrà operare nell'edilizia avrà un oggetto sociale che tenderà ad includere tutte le attività edili, come costruzione di immobili, gestione di immobili, commercio di immobili, esecuzione di appalti pubblici e privati, ristrutturazioni, e via dicendo, ma ciò non significa che le svolga tutte.

E così avviene in genere, anche nel settore energetico, si costituisce una società, la si dota di un oggetto sociale ampio così da non dover più intervenire sullo stesso, ma l'attività concretamente svolta è altra storia, e la si evince dalla visura camerale. Quindi, per essere chiari, l'oggetto sociale indica le attività potenzialmente esercitabili, mentre per verificare l'attività concretamente esercitata basta leggere i documenti camerali, dove è contraddistinta da un codice ATECO. Più semplicemente di così non riesco a spiegarlo.

Affrontiamo ora l'aspetto ricavi della Tribigas. Premetto che nel consiglio comunale ormai famoso tenutosi nel mese di agosto, quando il Sindaco

espose la differenza tra i risultati della mia gestione rispetto a quella degli anni passati, Lei tacciò di falso i dati comunicati dicendo testualmente che erano "farlocchi". A quanto pare su questo aspetto si è ravveduto, visto che non li mette più in discussione ma dribbla su un'altra questione. Ma procediamo con ordine.

In pratica Lei sostiene che i minori ricavi degli anni passati (si legga: nel periodo in cui Lei era sindaco), rispetto ai ben più pingui ricavi relativi al periodo del mio mandato, sono stati determinati "dal calcolo della tariffa che prevedeva, tra l'altro un range tra un minimo e un massimo per stabilire il prezzo di vendita del gas, e che si scelse di applicare il minimo a vantaggio degli utenti, soprattutto gli utenti business che così venivano fidelizzati." Poi vaneggia su investimenti fatti sulla rete gas.

In primis, quando mi sono insediato nell'amministrazione della Tribigas ho rilevato l'esistenza di crediti inesigibili per circa € 400.000, che derivavano da omessi pagamenti delle bollette scadute rivenienti dalla vecchia gestione. La nota interessante è che tali insoluti erano ascrivibili per lo più ai notabili dell'epoca, gente facoltosa, non alla povera gente. Di questi crediti siamo riusciti a recuperare circa € 300.000 il resto è andato perduto per prescrizione.

Per quanto riguarda la Tariffa, è utile riepilogarne il funzionamento, considerato che le Sue affermazioni mostrano in maniera evidente come Lei non ne abbia la più pallida idea. Dunque, la società fornisce più o

meno stabilmente 5.800 utenti di cui circa 5.400 sono domestici e circa 400 sono imprese. La quasi totalità degli utenti soggiace alle regole della c.d. "maggior tutela" che prevede condizioni economiche e contrattuali fissate dall'autorità ARERA, che sono già ai minimi del mercato. La tariffa è stabilita dall'autorità ed è composta da una quota fissa e da una quota variabile, in base ai consumi. Prendendo ad esempio l'anno 2020 la quota fissa è stata pari a circa € 370.000 e la quota variabile pari a circa € 280.000, per un totale di circa € 650.000. Dai dati contabili Tribigas del 2020 i ricavi totali derivanti dalla tariffa applicata agli utenti sono pari a circa € 576.000, quindi circa € 74.000 in meno rispetto a quelli stabiliti dall'autorità; in sostanza siamo andati sotto il minimo! Facendo un calcolo spannometrico, il guadagno medio della Tribigas per ogni utente nell'anno 2020 è stato pari a € 576.000 / 5.800 = € 99,00.

Riepilogando, la Sua strategia dunque è stata quella di far risparmiare qualche centinaia di euro ai clienti business (che ne consumano centinaia di migliaia) pensando di fidelizzarli, nel frattempo provocare un buco di insoluti di € 400.000 e ridurre gli utili a livelli insostenibili mettendo in ginocchio la solidità finanziaria della società, che se non avessimo recuperato in tempo avrebbe rischiato il fallimento! Credo sia inutile da parte mia fare considerazioni in merito, che lascio alle riflessioni dei lettori.

Sul passaggio riguardante gli investimenti per la rete gas sinceramente resto allibito, sembra che Lei pur essendo stato sindaco quando le due società furono costituite, con la questione gas non abbia mai avuto a che fare. Mi chiede perché io non abbia "ricordato che in quegli anni si effettuarono investimenti sulla

*rete (protezione catodica) per la sicurezza e per salvaguardare il suo valore ... e se la mancata manutenzione abbia influito sul suo valore"?! Ebbene, visto che siamo in tema colgo l'occasione per ricordarLe che in primo luogo la rete gas è Gestita dalla Bitrigas, che non amministro io, e poi, gli investimenti sulla stessa li ha sempre fatti e continua a farli la Bitrigas, sia per questioni di sicurezza, sia per il mantenimento dell'impianto in buono stato di funzionamento, sia per le implementazioni dovute alla sua crescita e infine perchè lo impone la normativa.*

Tutto questo va inquadrato in un contesto del mercato energetico attuale che è ben diverso da quello di venti anni addietro, molto meno complesso. Ed ecco svelato l'arcano o "l'Arcangelo" dei risultati ottenuti durante mia gestione, il "segreto" risiede semplicemente nel contenimento dei costi, soprattutto nell'acquisto della materia prima, e nella corretta gestione degli incassi e pagamenti.

Quindi, caro Consigliere, gli scarsi risultati dell'epoca non dipendevano affatto dalle tariffe applicate o dal "buon cuore" mostrato nel "distribuire gli utili alla fonte", né tanto meno dagli investimenti fatti sulla rete gas che appunto non competevano alla Tribigas, ma piuttosto dai costi fuori controllo e da una gestione pietosa, e Le assicuro che non serve essere Marchionne per capirlo.

Passiamo ai contributi erogati dalla società. Ormai anche le pietre sanno che la Tribigas è una società partecipata dai comuni di Trinitapoli e Biccari, ciò significa che i comuni sono soci e ad essi spetta decidere come utilizzare le risorse della società. Per tale ragione tutti i contributi sono stati corrisposti direttamente ai comuni, o sulla base delle direttive dagli stessi ricevute, sono stati utilizzati per

finalità pubbliche, assegnati con procedure trasparenti alle quali hanno partecipato associazioni e/o organizzazioni composte da nostri concittadini. In sostanza spero sia chiaro che questo non è un argomento sottoposto alle mie decisioni.

Per ultimo parliamo degli incarichi conferiti. La normativa sulle società partecipate, permeata sulla base delle disposizioni vigenti per gli enti pubblici, è stata ulteriormente arricchita dal D.lsg. 175/2016. Il quadro normativo che si è venuto a creare ha imposto innumerevoli obblighi / adempimenti a carico delle stesse società, che tra l'altro attengono alla normativa sulla corruzione e sulla trasparenza.

E' normale che in qualità di legale rappresentante e primo responsabile di tutte le procedure amministrative io mi sia servito di professionisti di mia fiducia, ma è fuori da ogni dubbio che gli incarichi siano stati dati in linea con le normative vigenti e che i compensi siano stati stabiliti al minimo, sicuramente al di sotto dei valori tabellari previsti in relazione alle responsabilità assunte. In sostanza per il corretto adempimento delle suddette norme è stato necessario dotarsi di figure professionali imposte dalla legge, a pena di pesanti sanzioni. Altri incarichi sono relativi ai legali delegati alla gestione degli insoluti, che peraltro sono stati recuperati per la quasi totalità per vie stragiudiziali, e infine l'incarico tecnico all'ing. Landriscina, che si occupa dello studio e della formazione della tariffa ormai da più di un ventennio, che a dire il vero ha ricevuto il suo primo mandato proprio da Lei, consigliere Barisciano.

In definitiva, tutto questo è sfiancante, demotivante, ingiusto e fuorviante, e mi fa venire in mente una storiella che mi piace ricordare prima di esprimere le considerazioni conclu-

sive. Riguarda un proverbio tra un asino e una tigre:

*L'asino disse alla tigre: "L'erba è blu". La tigre rispose: "No, l'erba è verde."*

*La discussione si animò, così i due animali decisero di ricorrere al leone, il re della giungla.*

*Già prima di arrivare alla foresta, dove il leone era seduto sul suo trono, l'asino cominciò a gridare:*

*"Vostra Altezza, non è vero che l'erba è verde." Il leone rispose: ??Vero, l'erba è blu."*

*L'asino continuò: "La tigre non è d'accordo con me e mi dà fastidio; per favore, puniscila." Il re allora dichiarò: ??La tigre sarà punita con 4 anni di silenzio."*

*L'asino saltò allegramente e proseguì contento il suo cammino, ripetendo: "L'erba è blu."*

*La tigre accettò la punizione per 4 anni, ma prima chiese al leone: "Sua Maestà, perché mi ha punito? Dopo tutto, l'erba è verde."*

*Il leone rispose: "In realtà, l'erba è verde." La tigre chiese: "Allora perché mi punisci?"*

*Il leone rispose: "Questo non ha nulla a che vedere con la domanda se l'erba è blu o verde. La punizione è dovuta al fatto che non è possibile che una creatura coraggiosa e intelligente come te perda tempo a litigare con un asino, e soprattutto che venga a disturbare me con questa domanda."*

La morale è che ci sono persone che non hanno la capacità di comprendere concetti semplici, altre che accecate dall'ego o da altre finalità non hanno voglia di comprenderli e l'unica cosa che desiderano è avere ragione. Con queste persone non vale la pena perdere tempo a discutere, pertanto sarà l'ultima volta che rispondo alle provocazioni!

Trinitapoli, 09/11/2021

**Pasquale de Lillo**



**1984. Il giorno del primo scavo per la costruzione della rete di distribuzione del gas. Da sinistra l'ingegnere Nicola Ortix, un operaio, il presidente dell'Edillega Savino Lamantea, il vice sindaco e assessore ai Lavori Pubblici Silvestro Miccoli, l'assessore alle Finanze e Bilancio Antonio Di Biase.**

## BITRIGAS S.R.L.

Piazza Municipio, 1  
71032 BICCARI (FG)  
C.F. e P. IVA 03262370715

La Scrivente Bitrigas Srl titolare della distribuzione gas nei Comuni di Trinitapoli e Biccari ha pagato come canone ai comuni per gestione rete gas i seguenti importi nei seguenti anni di riferimento.

Importo pagato ai Comuni	Anno di riferimento	Utile D'Esercizio Bitrigas
€ 364.904,22	2006	€ 2.431,00
€ 244.392,67	2007	€ -3.158,00
€ 300.605,46	2008	€ -409,00
€ 341.130,55	2009	€ 3.291,68
€ 422.815,40	2010	€ 8.649,00
€ 415.732,54	2011	€ 10.851,00
€ 389.807,15	2012	€ 62.502,00
€ 369.034,20	2013	€ 33.938,00
€ 305.828,66	2014	€ 43.328,00
€ 353.957,85	2015	€ 7.715,00
€ 325.431,57	2016	€ 29.243,00
€ 322.320,43	2017	€ 11.312,00
€ 308.419,36	2018	€ 77.365,00
€ 259.443,72	2019	€ 2.684,00
€ 309.603,17 (di cui pagati 120.000)	2020	€ 37.554,00

# Luca Carulli e Pasquale Floro eletti nel direttivo Anpi della Bat

**Roberto Tarantino lascia la presidenza provinciale al neoletto Antonello Rustico. Il congresso, a cui ha partecipato anche il figlio di uno dei fratelli Cervi, si è concluso con la elezione di Roberto Tarantino a presidente onorario dell'ANPI BAT**

**LUCA CARULLI**

Venerdì 10 dicembre, nella splendida cornice di **Palazzo Tupputi a Bisceglie**, si è tenuto il **congresso provinciale dell'A.N.P.I. BAT**. Si è trattato dell'ultima tappa del percorso congressuale della nostra provincia, un momento fondamentale per la nostra associazione, che ha visto una rassegna sui principi e sugli obiettivi dell'ANPI e il rinnovo del comitato direttivo provinciale con una ricca presenza di giovani. È stata una serata bella ed emozionante con ospiti d'eccezione, introdotta dalle note di **"Bella Ciao"** interpretata magistralmente dalla cantante biscegliese **Erica Mou**.

A seguire l'intervento di **Antonella Morga**, Presidentessa dell'Osservatorio pugliese sui neofascismi, la quale, partendo dal documento nazionale dell'ANPI, ha esposto quelle che sono le immediate urgenze che il nostro Paese deve affrontare, ricordando l'importanza della nostra Costituzione come veicolo di soluzioni.

Il Congresso ha avuto l'immenso piacere di ospitare **Adelmo Cervi**, figlio di Aldo Cervi (terzogenito dei sette fratelli Cervi trucidati dai fascisti). Adelmo ha 78 anni, ma dietro l'età anagrafica si nasconde quel ragazzo rivoluzionario che ancora oggi indossa fieramente la felpa raffigurante Che Guevara. Lui

non si è mai arreso ai fascisti e alle ingiustizie di questo mondo, così come suo padre e i suoi zii. Con un'inconfondibile cadenza emiliana, Adelmo ci sottolinea l'importanza di creare un grande fronte antifascista capace di attuare i principi della nostra Costituzione. Tanti sono i punti del suo intervento che mi hanno colpito profondamente. In particolare la sua esortazione a sdoganare il dualismo partigiano-eroe. *"Non erano eroi, erano principalmente contadini, mezzadri (così come la sua famiglia) che decisero di combattere per liberarsi definitivamente dal nazifascismo, una piaga che non ha portato altro che disastri e malessere"*. Il suo messaggio ha un fine ben preciso. Sfatate il mito degli eroi vuol dire chiarire che anche oggi chiunque può opporsi e dire di no alle ingiustizie, e che tutti possiamo dare il nostro contributo. La sua forza, la determinazione che trasuda dalle sue parole, le ho personalmente percepite come un incoraggiamento, una spinta a non fermarsi ai primi ostacoli cui si può andare incontro nelle lotte che, come ANPI, stiamo portando avanti. Adelmo adora passare il suo tempo tra la gente, soprattutto con i più giovani ed è a loro che si rivolge quando li invita a creare momenti di aggregazione per poter diffondere i principi e i motivi della lotta antifascista chiarendone l'attualità. A fine serata ci siamo salutati,

abbiamo acquistato una copia del suo libro, con tanto di dedica ai compagni e alle compagne della nostra sezione, ma soprattutto ci siamo fatti una promessa e cioè quella di incontrarci presto nella nostra Trinitapoli. Noi, caro Adelmo, non vediamo l'ora di ospitarvi!

Durante i successivi interventi abbiamo potuto apprezzare il contributo dell'On. **Francesco Boccia** che ha evidenziato quanto sia reale la minaccia neofascista, ringraziando l'ANPI per il lavoro che svolge ogni giorno; e poi a la conclusione del Vicepresidente Nazionale dell'ANPI **Piero Cossu** che ha sintetizzato il documento nazionale e esposto le sue riflessioni sugli interventi del congresso.

Il congresso ha dato spazio a diversi momenti emozionanti, tra questi il commosso saluto di **Roberto Tarantino** che lascia la carica di presidente provinciale, ma non l'ANPI che ritiene la sua casa. Il riconoscimento per la sua



Da sinistra: Adelmo Cervi, Antonella Morga, Roberto Tarantino

dedizione e il suo lavoro gli è comunque venuto da tutto il congresso che al termine lo ha nominato presidente onorario dell'ANPI BAT. Personalmente non smetterò mai di ringraziarlo per quanto ha fatto nella nostra bellissima associazione, ma soprattutto per il sostegno che non mi ha fatto mai mancare sin dal momento in cui, insieme agli altri ragazzi, abbiamo deciso di aprire una sezione nel nostro paese. Abbiamo trovato in lui una guida sicura, un mentore, un sal-

do punto di riferimento su cui continuare a contare anche per il futuro. **Roberto Tarantino** lascia la presidenza provinciale al neoletto **Antonello Rustico** a cui porgiamo i nostri migliori auguri, certi dell'egregio lavoro che porterà avanti. La bella serata si è poi conclusa con la mia elezione all'interno del comitato direttivo provinciale e con quella del vicepresidente **Pasquale Floro** come membro provinciale dei revisori dei conti.

## Chi è Antonello Rustico

Nato a Taranto nel 1969, dove ha vissuto sino all'età di vent'anni. Obiettore di coscienza, ha svolto il Servizio Civile presso la Caritas ambrosiana di Milano. Lavora nella zona industriale di Bari da circa trent'anni presso un'industria chimico farmaceutica. Da quasi vent'anni vive a Bisceglie con la famiglia. Ha svolto diversi incarichi nella segreteria provinciale dei chimici della CGIL, nel direttivo nazionale di categoria e in quello confederale di Bari. È stato consigliere nazionale di Pax Christi ed ha svolto diverse attività di volontariato nelle locali associazioni per la pace. Si è laureato in Storia e Scienze sociali con lode all'università di Bari circa 10 anni fa. È stato presidente della locale sezione dell'ANPI di Bisceglie dal 2019. IL 10 dicembre 2021 viene eletto presidente provinciale dell'ANPI BAT.

## Seminare riflessioni

**I giovani della sezione ANPI di Trinitapoli hanno avviato il Club del Libro, un'occasione ulteriore per approfondire mensilmente, tra un biscotto e una tazza di the, le tematiche della Storia e della Resistenza ma anche delle "nuove resistenze" alle ingiustizie, alle povertà, alle guerre e alla violenza di genere**

MELISSA DI TERLIZZI

**H**o sempre desiderato di partecipare a un **Club del Libro** che fosse fatto proprio com'era nei miei sogni, e cioè che oltre ai libri si potesse condividere con i partecipanti anche una bella tazza di tè. Credo di aver visto il primo club del libro in qualche film o serie tv americana e di averlo sognato da allora. Adesso il mio sogno è diventato realtà e non ho neanche avuto bisogno di spostarmi in una grande città affinché lo vedessi realizzato. E sapete come si è materializzato? Su mia iniziativa e di altri ragazzi e ragazze come me, all'interno dell'ANPI di Trinitapoli, di cui noi siamo componenti del comitato direttivo. Ad onor del vero un reading club a Trinitapoli era già stato creato tempo fa da Antonietta D'Introno, sempre molto impegnata in attività culturali che hanno arricchito la nostra cittadina. La prof si è complimentata con noi e si è detta felice perché per la prima volta un gruppo di giovani lettori trinitapolesi è stato capace di avviare spontaneamente un club del libro. Leggeremo prima individualmente un libro scelto e in seguito ci riuniremo, sperabilmente ogni mese, per discutere e condividere opinioni e impressioni circa il libro letto.

L'idea del club del libro è nata a ottobre, dalla noia\* e dalla voglia di

diffondere quei valori che ci hanno spinto ad aprire una sezione ANPI nel nostro paese. E quale miglior modo per divulgare e per lanciare il seme della riflessione, se non quello di leggere libri a tema? I temi delle letture sono l'antifascismo, la resistenza, la conquista della libertà, i diritti civili, sociali, insomma tutte le tematiche che l'ANPI ha a cuore e per le quali si batte e sempre si batterà. Anche nei congressi ANPI di sezione e provinciali, che si stanno tenendo in queste settimane, si discute sempre di più di "nuove resistenze", nel senso che la nuova resistenza che l'ANPI deve affrontare riguarda tutte quelle problematiche attuali che, come antifascisti, ci devono assolutamente far indignare, riflettere e infine lottare. È questo il proposito dell'ANPI e di tutte le sue iniziative: non solo tenere viva la memoria,

ma anche contestualizzare l'antifascismo nel panorama di oggi.

Il club del libro ha avuto inizio nel mese di novembre, con la lettura del libro "E allora le foibe?" di **Eric Gobetti**, un libro che fornisce un'analisi storica sugli avvenimenti tanto dibattuti di quegli anni e sulle motivazioni reali che hanno portato i partigiani a compiere determinati atti, senza tuttavia assolvere o giustificare, ma smontando i falsi storici che certa propaganda politica ha fatto e continua a fare sul fenomeno delle foibe.

Il nostro incontro si è tenuto presso la sede CGIL in Via Capitan Leone, 4 e ne siamo usciti soddisfatti. Tra biscottini e tè ci siamo scambiati informazioni, impressioni e dettagli sul libro che avevamo letto. Lo scambio è stato proficuo anche con quanti non avevano letto il libro, ma avevano deciso di

partecipare ugualmente. La lettura, l'approfondimento e la divulgazione sono fondamentali per riuscire, come associazione, a rispondere agli attacchi, a diffondere ideali, sentimenti, valori e a raggiungere anche gli "ultimi", i dimenticati dalla società. Vorremmo che più persone si avvicinasero alla nostra associazione e alle nostre iniziative, i giovani in particolar modo, perché possano trovare in questo contesto un posto in cui far sentire la propria voce.

Il prossimo libro del mese di dicembre è stato deciso tramite un sondaggio. Abbiamo raccolto

alcune proposte e poi abbiamo aperto il voto. La maggioranza ha scelto "La macchina del vento" di **Wu Ming**, un romanzo storico ambientato a Ventotene durante gli anni del fascismo. I protagonisti sono personaggi di fantasia che tuttavia si imbattono in personaggi storici dell'antifascismo, come Pertini e Spinelli.

Siete tutti in tempo per poter recuperare il libro, leggerlo e poi partecipare all'incontro del club che avverrà tra circa un mese (la data verrà comunque comunicata sui nostri canali social Facebook e Instagram). Noi vi aspettiamo! 🍷

## A proposito di noia

\***Walter Benjamin** diceva, a proposito della noia, che "è un uccello incantato che cova l'uovo dell'esperienza". La noia è un importante motore per il processo creativo, è il fiammifero vitale che accende tutte le idee nascoste in un antro della nostra immaginazione.

## La Macchina del vento

GLI AUTORI

**W**u Ming: è un collettivo di scrittori attivi dalla fine del XX secolo.

Nell'ultimo anno del Novecento, col nome «Luther Blissett», i futuri Wu Ming pubblicarono il romanzo Q (Einaudi Stile Libero). A partire dal 2000, col nuovo nome hanno firmato romanzi storici (54, *Manitua-na*, *Altai*, *L'Armata dei Sonnambuli* e *Proletkult*), raccolte

di racconti (*Anatra all'arancia meccanica* e *L'invisibile ovunque*) e saggi, oltre ai libri per bambini del ciclo di Cantalamappa (pubblicato da Electa).

Nel corso degli anni, intorno al collettivo si è andata formando una «costellazione» di progetti, un «collettivo di collettivi» chiamato Wu Ming Foundation.

Il blog di Wu Ming si chiama **G i a p**. [www.wumingfoundation.com/giap](http://www.wumingfoundation.com/giap) 🍷



Un intreccio di storie, generi e tempi: i protagonisti a Ventotene negli anni della dittatura fascista, la Resistenza e la formazione dell'Europa, il miraggio di una fuga dalla propria epoca grazie ad una misteriosa macchina del tempo e le riflessioni sul presente italiano in preda alla deriva populista.

# Una medicina chiamata “libro”

**Nell'ambito della 22ma edizione di LibriAmo si è tenuto nella Biblioteca Comunale un incontro con Angela Piccolo, agente libraria, e Vincenzo Centonze, medico e professore, sulla biblioterapia, considerata la nuova frontiera della consapevolezza di sé**



**ANTONIETTA D'INTRONO**

**L**o studio e la lettura sono due “medicine” efficaci per difendersi principalmente dall’ignoranza ma anche dal dolore.

Si immagini quale sostegno psicologico possa dare un libro a chi è ricoverato in ospedale, a chi è in prigione o a chi soffre di solitudine.

Negli ultimi decenni si sta diffondendo soprattutto all’estero la pratica della biblioterapia, la cura di alcuni disturbi dell’anima attraverso le storie di altre vite. La trama di un romanzo diventa, così, una specie di esperienza vicaria, che arricchisce il proprio bagaglio esperienziale.

Il Centro di lettura Globeglotter organizzò già nel 2015 un’intera edizione di LibriAmo con il titolo “PRE-SCRIVERE PAGINE-

RICETTE LETTERARIE PER OGNI ACCIACCO” e nel 2019 si tenne nella biblioteca di via 1° maggio a Trinitapoli un’iniziativa veramente sperimentale di biblioterapia di gruppo condotta dal dott. Enzo Centonze, uno dei primi medici a dotare il proprio reparto di scaffali di libri da far leggere ai malati.

Se la lettura è un balsamo sia fisico che psicologico, ci si chiede come mai in Italia non aumentino i lettori.

Angela Piccolo, agente della casa editrice Einaudi oltre che proprietaria della libreria omonima di Barletta, dal suo personale osservatorio ritiene che, nonostante ci sia stato nell’ultimo anno un notevole incremento della vendita di libri, la maggioranza degli acquirenti è costituita dai lettori definiti “forti” e soprat-

tutto dai bambini che durante la pandemia hanno utilizzato il tempo trascorso in casa leggendo.

La vivacità dell’editoria italiana, supportata nel corso degli ultimi due anni da lungimiranti politiche di intervento pubblico, ha contribuito ad aumentare le vendite dei libri. La congiuntura però non deve farci dimenticare le difficoltà strutturali del nostro Paese che permangono, come i bassi indici di lettura e come la crescita del prezzo della carta.

Il Prof. Vincenzo Centonze ha, poi, tracciato brevemente una piccola storia della Biblioterapia che un buon medico dovrebbe utilizzare per mettersi maggiormente in sintonia con i pazienti che hanno bisogno non solo di essere curati ma anche di essere capiti e ascoltati.

La Biblioterapia nasce

nel 1936 ad opera dello psichiatra americano William Manning, che per primo utilizzò nella sua Clinica la lettura di libri nella cura di malattie psichiatriche. Pur avendo all’incirca un secolo di vita, in realtà le sue tracce si perdono nella notte dei tempi, in epoca greca con Ippocrate ed in epoca latina con Aulo Cornelio Celso. La Biblioterapia è per definizione una terapia di supporto alle cure tradizionali in quanto strumento di crescita culturale, di conoscenza e di consapevolezza, di fatto una tecnica psico-educativa utile nelle condizioni di disagio psicosociale, ritagliata sulle esigenze del singolo paziente. Validata da numerosi studi scientifici, trova impiego nei disturbi legati all’ansia, alla depressione, al disadattamento ma anche nella riabilitazione cardiologi-

ca e nel controllo del dolore in Oncologia oltre a favorire la partecipazione attiva del paziente al programma diagnostico-terapeutico.

I libri consigliati dal dottore, in conclusione, sono i grandi classici, da Omero a Virgilio, Proust, Dickens, Joice, Verga, Pirandello, Hesse ecc. ecc. per la complessità delle trame e della struttura psicologica dei personaggi. Da evitare i libri “semplicistici”, violenti, pornografici. Ogni medico, psichiatra o psicologo interessato deve seguire corsi specifici di formazione finalizzati al conseguimento delle competenze necessarie.

“La salute vien leggendo”? Vale la pena di provarci. Male che vada avremo più parole a disposizione per spiegare meglio al nostro medico-interlocutore di cosa soffriamo.



# Lo scrittore afgano Gholan Najafi a colloquio con gli studenti

**È tornato a Trinitapoli per presentare il suo nuovo romanzo agli studenti del Dell'Aquila-Staffa. Lo scrittore afgano ha, infatti, inaugurato nel 2018 *La pietra d'inciampo* posta all'ingresso della scuola, dedicata allo studente del Mali morto in un naufragio con la pagella di ottimi voti cucita all'interno del suo giubbotto**

ANTONIETTA D'INTRONO

**L**il novembre scorso si è svolto a Trinitapoli un incontro, organizzato dal **Centro di Lettura Globeglotter** e dall'Istituto Superiore **Dell'Aquila – Staffa**, che ha avuto come protagonista lo scrittore **Gholam Najafi**.

Nato in Afghanistan, Gholam ha trascorso l'infanzia lavorando come pastore e contadino. Dopo la morte del padre, all'età di dieci anni, è fuggito dal suo paese d'origine verso il Pakistan, l'Iran, la Turchia, la Grecia e infine l'Europa. Dal 2006 risiede in Italia, a Venezia, con la sua famiglia adottiva.

Si è laureato in soli due anni in *Lingua, cultura e società dell'Asia e dell'Africa mediterranea* e si è specializzato in

Lingua, economie e istituzioni dell'Asia e dell'Africa Mediterranea **all'Università Ca'Foscari**. Attualmente collabora con il **progetto HERA** nel contesto della migrazione, presso l'Università di Padova.

Per le edizioni La meridiana ha pubblicato *Il mio Afghanistan* (2016), *Il Tappeto afgano* (2019) e *Tra due famiglie* (2021).

Gholam Najafi è tornato a Trinitapoli per presentare "*Tra due famiglie*" agli studenti del Dell'Aquila-Staffa che lo hanno conosciuto in passato e che hanno letto tutti i suoi libri. Lo scrittore afgano ha, infatti, inaugurato nel 2018 **La pietra d'inciampo** posta all'ingresso della scuola, dedicata allo studente del Mali morto nel naufragio nei pressi di Lampedusa. Fu recuperata, dopo i tentativi falliti di soccorso,

la pagella di ottimi voti che sua madre gli aveva cucito all'interno del giubbotto, nella speranza che potesse divenire il suo lasciapassare.

Nel suo ultimo libro Gholam racconta della sua famiglia italiana che lo ha accolto, fatto studiare e laureare. Venuto via dalla guerra, ha viaggiato nascosto agli sguardi di tutti, è arrivato in Italia sotto un camion, come "un verme solitario" ed ha trovato una nuova madre, un nuovo padre, dei fratelli, degli zii, dei nonni ed una professoressa di Lettere che lo ha fatto appassionare alla scrittura ed alla letteratura.

Gli studenti presenti, dopo aver letto il libro, hanno bombardato di domande lo scrittore, interessati soprattutto da come il giovane Gholam abbia potuto superare il drammatico strappo dalla sua terra natia e dalla sua



Da sinistra: Antonietta D'Introno, Golan Najafi, Sabrina Damato e Ruggero Isernia

famiglia. Prima di dedicarsi alla scrittura c'è stata sofferenza e tanta solitudine. Ora i libri sono principalmente la sua casa, "le sole sicurezze permanenti".

**La classe 3<sup>a</sup> B** ha realizzato, sotto la guida della professoressa **Maria Grazia Miccoli**, un video molto commovente attraverso il montaggio di citazioni dello scrittore ed immagini della povertà e delle aree di guerra

de **l'Afghanistan**. L'incontro è stato concluso dalla professoressa **Sabrina Damato** che ha letto "*La casa nuova*", una poesia di Gholan Najafi. Due alberi con frutti diversi "sono come leggere due lingue". La terra dona gli alberi e i pensieri donano i libri.

E questi doni dovrebbero aiutare a superare tutte le sofferenze della vita.



11 novembre 2021. Gli studenti dello Staffa nel salone dei Cappuccini a Trinitapoli

# Il prete che canta l'amore

Con musica e parole, Don Francesco Fiorillo ha commosso il pubblico presente nel nuovo salone della Caritas di Trinitapoli e, lasciando nelle mani dei trinitapolesi un pugno di semi di lavanda che coltiva nel suo monastero, ha invitato tutti a sentirne il profumo per lenire ogni intima sofferenza



Don Francesco Fiorillo

## ANTONIETTA D'INTRONO

Vive da 12 anni, come lui dice, in un "porto di terra", nel monastero di San Magno, a Fondi in provincia di Latina e di tanto in tanto, come il 24 novembre a Trinitapoli, fa incursioni fuori porto.

Spiegare quello che fa un prete può apparire ovvio. Don Francesco, però, non dice soltanto messa, non battezza solo i neonati, non porge solo

l'estremo saluto ai moribondi, non aiuta solo gli scartati, gli ultimi della terra e i sofferenti. Don Francesco aggiunge a queste azioni quotidiane anche un balsamo e un medicamento particolare per aiutare tutti noi, fragili umani, a "danzare nelle tempeste".

Di che medicina si tratta?

La poesia, che per lui è anche musica.

Se leggete, infatti, le sue poesie, appare chiaro che sembrano scritte da

un cantautore. Figure retoriche come metafore e sinestisie, di cui sono ricchi i brani poetici, si affiancano alle copiose anafore, cioè la ripetizione ad ogni capoverso delle stesse parole o frasi. Una ripetizione che è tipica dei brani musicali d'autore e che hanno l'effetto di far penetrare parole e pensieri nel cuore e nella mente del lettore.

A Roma, nella sede centrale della Caritas, durante un seminario rivolto ai formatori Caritas, ho avuto modo di conoscerlo ed ascoltarlo. Sono restata colpita dall'amore per la "parola" che si diffondeva mentre parlava. Non sapevo ancora che avesse scritto delle poesie. Andare nel profondo delle parole, era il suo messaggio, e significava cancellare egoismo, superfluo, competizione e corsa al successo.

Al di là di ogni razza, lingua e religione, noi tutti siamo "religiosi", cioè legati, nel senso etimologico della parola, alla nostra personale idea di sacro e le parole, le belle parole, la musica possono produrre benessere, amore, pace e giustizia. Questa pandemia, se ben vissuta, può essere l'inizio di una nuova pandemia d'amore. Talvolta, come titola le sue poesie Don Francesco, "Il nuovo accade".

"Non c'è niente di peggio in questa crisi se non il rischio di sprecaarla", ha detto Papa Francesco.

"È finito il tempo di vivere per se stessi, camminiamo a piedi scalzi, lasciamo l'arroganza, gettiamo via la prepotenza, dimentichiamo l'immortalità", incita Don Francesco Fiorillo in una sua poesia.

La musica e le parole di Don Francesco sono arrivate al cuore di tutti i

presenti. L'amore e la fratellanza allontanano le paure e ci invitano a prendere le distanze "da chi urla per avere ragione, da chi denigra sempre gli altri, da chi cerca sempre un nemico per giustificarsi".

Facciamo il pieno di belle parole, di arte da sperimentare e di innovazione da praticare. Facciamo il pieno proprio in questi giorni difficili perché di vuoto ne abbiamo prodotto fin troppo.

Le crisi che sembrano bloccarci, ha concluso Don Francesco, in realtà aprono spazi, rompono gusci di comodità e creano condizioni per metterci di nuovo in marcia. Sono questi momenti di sospensione, di attesa che rinnovano il mondo. Non dobbiamo temerli ma "attraversarli", come la barca che naviga con i venti contrari per arrivare ad un porto sicuro.



Il salone restaurato della Caritas di Trinitapoli



Don Peppino Pavone e don Francesco Fiorillo con i volontari della Caritas di Trinitapoli

# Le immagini che raccontano il lockdown

Riportiamo il discorso introduttivo che Peppino Beltotto ha fatto nella serata di inaugurazione della sua mostra "DISTANTANEE", allestita nella Biblioteca di via Aspromonte, che espone anche i "56 scatti dall'isolamento" che fotografi in erba hanno inviato al Centro di Lettura Globglotter durante il lockdown



Peppino Beltotto e Antonietta D'Introno

## ANTONIETTA D'INTRONO

“È da molto tempo che collaboro con il Centro di Lettura GLOBEGLOTTER e con Antonietta D'Introno per il progetto annuale di LibriAmo.

Ho fornito sempre molto volentieri foto e altro materiale per tante iniziative culturali, tra le quali ricordo con particolare piacere le due edizioni di "M'BRIACOIT DE PARAU" nel novembre 2019 presso le Cantine Giannattasio e "M'BRIACOIT DE PARAU NATA VOLT" nel febbraio 2020, prima del lockdown, presso le Cantine Casaltrinità dedicate entrambe al caro amico comune Peppino Lupo e al con-

corso di poesia dialettale a lui intestato.

Questa volta la richiesta di Antonietta è stata diversa, perché mi ha domandato se avessi scattato qualche foto durante il periodo della Pandemia.

Ovviamente la mia risposta è stata positiva e così ho iniziato a raccogliere tutto il materiale fotografico accumulato durante le varie manifestazioni che si sono succedute dal 2020 sino ad agosto 2021.

Ne è venuta fuori questa raccolta che abbiamo intitolato "CRONACA DI UN'INTEMPESTIVA TEMPESTA". Ho scattato foto di notte, camminando con la macchina fotografica al collo in un paese spopolato avvolto da un silenzio irreale.

Agli angoli delle strade

i miei click risuonavano velocemente mentre da lontano rubavo immagini che solo fino a qualche mese prima erano inconcepibili.

Per questo ho ritrovato me stesso nel titolo DISTANTANEE che una fotografa milanese ha concepito per raccontare, come me, la nostra vita isolata che cambiava nei gesti quotidiani e ci trasformava in chi non siamo mai stati.

DISTANTANEE perché foto nate dalla distanza, scattate nell'attimo del tempo dilatato, foto in bianco e nero che rendono meglio l'idea del vuoto, del silenzio, dell'isolamento.

Quando, finalmente, sono cominciate le vaccinazioni, ho rubato qualche scatto nell'HUB sistemato nella palestra della scuola elementare dove la gente, con pazienza, aspettava il proprio turno con la speranza di sconfiggere il COVID 19.

Lentamente i divieti sono diventati meno rigidi e si è potuto dare spazio ad altre iniziative, tra le quali l'insediamento pubblico, in Viale Vittorio Veneto, dell'OSSERVATORIO DELLA LEGALITÀ, come pure le manifestazioni



Intervento di Donato Piccinino sull'Archivio della Scuola Elementare Don Milani

della scuola elementare Don Milani che ha ricordato in tutti i suoi plessi la figura del grande maestro GIANNI RODARI.

A Giugno poi c'è stata la dolorosa e commovente cerimonia, a cura dell'Amministrazione Comunale e dell'Associazione Nazionale Carabinieri che hanno voluto ricordare le vittime del Covid 19. I 31 concittadini che hanno perso la vita sono stati commemorati con una funzione religiosa sul sagrato del Santuario della B.V.M. di Loreto e con la piantumazione di 31 alberi, uno per ciascuna vittima, nel prato nei pressi di viale Europa.

La Proloco ha organizzato, invece, l'evento "RITORNIAMO IN PIAZZA" con giochi per bambini e il teatrino della

marionette.

Lo sport ha dato il suo contributo con l'evento "W LO SPORT - STOP COVID".

Il 28 luglio nel campo sportivo si sono incontrate centinaia di persone tra adulti, bambini, ragazzi e varie società sportive e di ballo che hanno dato sfogo alla gioia e all'allegria per troppo tempo represses.

Infine, il 10 agosto, nella bellissima cornice del Parco degli Ipogei si è tenuto il CONCERTO ALL'ALBA.

Un complesso di violino, flauto, pianoforte e contrabbasso ha salutato l'alba del nuovo giorno rallegrando i presenti.

Concludo ricordando a tutti che la fotografia non è mai e mai potrà essere solo un'immagine perché la fotografia va oltre, supera i limiti tecnici di uno scatto perfetto e racconta il mondo, gli uomini, le idee e gli orizzonti.

Mi auguro che guardando le foto esposte, riusciate a cogliere quello che il mio occhio, nella sua semplicità, ha voluto immortalare, soffermandosi, spesso, su dettagli apparentemente insignificanti, ma che raccontano tanto di questo periodo".



Il sindaco Emanuele Losapio pianta il 1° dei 31 alberi dedicati ai morti del Covid-19



Lapide dedicata ai morti

# Un trinitapolese nel coro del Teatro alla Scala di Milano

**Nicola Straniero, laureato al conservatorio di Bologna, ha poi superato l'audizione per il coro dell'Accademia del teatro La Scala. Il 7 dicembre scorso ha cantato nel coro per la Prima del Macbeth. Il prof. Giuseppe Acquafredda lo ha intervistato con l'intento di condividere con i lettori l'orgoglio di avere un concittadino d'eccellenza**

GIUSEPPE ACQUAFREDDA

**C**ome è nato l'amore per la musica.

L'amore per la musica è nato per caso, tra i banchi di scuola media, durante l'ora di musica, ascoltavo

a questa passione.

Non mi ha avvicinato nessuno a questa passione, forse un po' mia zia (chitarrista) che mi ha fatto percepire la musica in famiglia quando ero più piccolo. Ricordo lei che approfittava di ogni occasione in cui la famiglia

è stato molto graduale, ma ho cambiato diversi maestri, ma è così, si sa, si cambia maestro finché non si trova quello giusto, perché in musica, nel canto soprattutto, c'è bisogno di una persona che capisca perfettamente chi sei, le tue capacità, i tuoi limiti e che sia in grado di percepire qualunque cosa. E' una specie di rapporto che si basa per la maggior parte sulla fiducia reciproca e stima. Ho cominciato il Conservatorio mentre terminavo le scuole superiori, appena diplomato mi sono trasferito a Salerno dove ho conseguito la laurea Triennale e infine di recente ho terminato gli studi al Conservatorio di Bologna con la laurea Biennale. Ho incontrato tanti maestri nel mio lungo percorso di studi durato 10 anni, ognuno di loro mi ha dato degli insegnamenti preziosi che porterò sempre con me, in ogni momento.

**Le tue prime esperienze artistiche (partecipazione a programmi Tv ed altro). La tua partecipazione alla Prima del Teatro alla Scala di Milano**

Beh, di mie esperienze artistiche ce ne sono parecchie che porto nel cuore. La mia prima volta in TV è stata nel 2011, quando ho partecipato a un programma su Rai 1 dal nome



2011. Al "Talent fest" Rai 1 con Cecilia Gastdia

il mio professore suonare la sua tastiera e ad un certo punto mi era venuta una voglia assurda di imparare a suonare e di cimentarmi con la musica. Ricordo che tornai a casa e dissi a mia madre che volevo a tutti i costi una tastiera. Era il periodo natalizio e mi feci regalare una tastierina giocattolo per Natale. Così successivamente cominciai a studiare da autodidatta fino a quando questa voglia improvvisa era diventata una passione vera e propria decidendo poi di intraprendere gli studi seriamente. Avevo deciso, volevo che la musica fosse la mia vita e che avrei voluto un giorno nutrirmi solo di questa.

**Chi ti ha avvicinato**

si riuniva per poter suonare e cantare con tutti. Lì ho percepito l'essenza della musica, un linguaggio universale, capace di riunire tutti e far sentire tutti in un'armonia e allo stesso tempo di emozionare. Devo molto alla mia famiglia, anche se non musicisti, i miei genitori soprattutto, hanno sempre creduto in me e mi hanno sempre supportato come fanno tuttora, se son riuscito ad andare avanti con gli studi e a far di questa passione un lavoro, è grazie a loro.

**Quale è stato il tuo percorso di studio (dalla scuola superiore... al conservatorio) ed i risultati raggiunti.**

Il mio percorso di studi



2017. Al "Verdi" di Salerno, concerto di Natale con orchestra

Talent Fest, in cui cantavo con il soprano Cecilia Gastdia "O Sole mio" al teatro antico di Benevento, questa è stata la mia prima vera esperienza importante, che ricordo come se fosse ieri. Qualche anno dopo ho avuto modo di lavorare a Salerno nel Coro del Teatro dell'Opera di Salerno, il quale mi ha formato tantissimo, ho avuto modo di calpestare per la prima volta il palcoscenico, di lavorare nel mondo dell'opera per la prima volta. Devo molto al Teatro di Salerno. Qualche anno dopo, mi sono trasferito a Bologna e da lì poi ho fatto l'audizione per il coro dell'Accademia del Teatro alla Scala. Grazie all'Accademia, ho avuto la possibilità di calcare per la prima volta il palcoscenico più famoso al mondo, dove tutti i grandi della musica hanno cantato, suonato e diretto, mi tremavano le gambe, e anche oggi la sensazione è la stessa, è sempre un privilegio stare qui e cantare nel tempio della musica. La prima opera è stata "Rigoletto", ricordo ancora l'emozione fortissima della prima volta, sono molto grato all'Accademia. Nel frattempo ci sono state anche esperienze all'estero, tra cui Giappone, Cina, Arabia Saudita ecc. Dopo l'Accademia, sono riuscito ad entrare a far parte del Coro del Teatro alla Scala tramite audizione, con il quale ho avuto la possibilità di partecipare alla mia prima Prima, "Tosca" nel 2019 in diretta su Rai 1. Quest'anno, dopo la chiusura e lo stop, siamo torna-

ti, e così ho avuto la possibilità di cantare per la mia seconda Prima al Teatro alla Scala, il "Macbeth". La prima della Scala è storia, è il giorno più importante per questo Teatro e per Milano, ma soprattutto per l'Italia, perché la cultura italiana e l'arte sono sotto gli occhi di tutto il mondo. E' il momento in cui bisogna dimostrare quanto sia prezioso il nostro patrimonio artistico, l'Italia ne è ricca, e l'opera rappresenta un nostro simbolo da presentare con grande orgoglio. È una fortuna e un grande onore poter cantare su questo palcoscenico, e stare affianco a eccellenze artistiche in questo giorno.

**I tuoi progetti futuri.**

Per il futuro ci sono dei progetti, ma come ho imparato dopo l'ultima pandemia, è difficile programmare o prevedere il futuro. Si possono fare tanti progetti ma bisogna stare cauti, perché basta una piccola cosa invisibile per far crollare tutto. Per cui, per il momento, continuo a studiare e a pensare al futuro non lontano.

**Quali persone ti senti di ringraziare.**

Sento di ringraziare tutti coloro che mi hanno sempre supportato e che mi supportano ancora oggi. Ringrazio i miei amici, la famiglia, gli zii, i nonni. Ringrazio tutti i maestri che ho incontrato, i quali mi hanno sempre donato la loro conoscenza ed esperienza. Infine ringrazio i miei genitori, molto importanti per questo mio percorso.

# Addio a Paolo Pietrangeli

**C**antautore, regista e voce della canzone politica e di protesta, Paolo è nato a Roma ed aveva 76 anni. Figlio del regista Antonio Pietrangeli e di Margherita Ferrone, negli anni Sessanta inizia a comporre canzoni a sfondo socio-politico, e nel 1966 entra a far parte del Gruppo del Nuovo Canzoniere Italiano. Alcune delle sue composizioni divengono popolari all'interno dei movimenti giovanili di sinistra a partire dalle agitazioni del 1968. Due in particolare si trasformano in veri e propri 'inni', il cui successo perdurerà negli anni a seguire: Valle Giulia e, soprattutto, Contessa, entrambe incise con la seconda voce di Giovanna Marini, altra grande interprete delle canzoni di protesta.

Contessa è stata la colonna sonora di intere generazioni che sognavano di cambiare il mondo.

## Contessa di Paolo Pietrangeli

Che roba contessa, all'industria di Aldo  
Han fatto uno sciopero quei quattro ignoranti  
Volevano avere i salari aumentati  
Gridavano, pensi, di esser sfruttati  
E quando è arrivata la polizia  
Quei pazzi straccioni han gridato più forte  
Di sangue han sporcato il cortile e le porte  
Chissa quanto tempo ci vorrà per pulire  
Compagni, dai campi e dalle officine  
Prendete la falce, portate il martello  
Scendete giù in piazza, picchiate con quello  
Scendete giù in piazza, affossate il sistema  
Voi gente per bene che pace cercate  
La pace per far quello che voi volete  
Ma se questo è il prezzo vogliamo la guerra  
Vogliamo vedervi finir sotto terra  
Ma se questo è il prezzo lo abbiamo pagato  
Nessuno piu al mondo dev'essere sfruttato  
Sapesse, mia cara che cosa mi ha detto  
Un caro parente, dell'occupazione  
Che quella gentaglia rinchiusa li dentro  
Di libero amore faceva professione  
Del resto, mia cara, di che si stupisce?  
Anche l'operaio vuole il figlio dottore  
E pensi che ambiente che può venir fuori  
Non c'è più morale, contessa  
Se il vento fischiava ora fischia più forte  
Le idee di rivolta non sono mai morte  
Se c'è chi lo afferma non state a sentire  
E' uno che vuole soltanto tradire  
Se c'è chi lo afferma sputategli addosso  
La bandiera rossa ha gettato in un fosso  
Voi gente per bene che pace cercate  
La pace per far quello che voi volete  
Ma se questo è il prezzo vogliamo la guerra  
Vogliamo vedervi finir sotto terra  
Ma se questo è il prezzo lo abbiamo pagato  
Nessuno piu al mondo dev'essere sfruttato  
Ma se questo è il prezzo lo abbiamo pagato  
Nessuno piu al mondo dev'essere sfruttato.

# “La calunnia è un venticello”

**Q**ualche ignorante sta diffondendo la sciocchezza che **Il Peperoncino Rosso** stia diventando un giornale di destra sol perché si è permesso (udite, udite) di informare i cittadini sulla attività amministrativa in tema di opere pubbliche, per esempio la prossima costruzione della velostazione e, ancora peggio, perché ha consentito al dott. De Lillo, amministratore della Tribigas ed ora all'ingegner Savino Landriscina, direttore tecnico della rete, di replicare alle accuse ricevute in consiglio comunale da parte dei consiglieri dell'alleanza salviniana. La responsabilità di qualunque giornale è quella di registrare correttamente quello che avviene nella realtà senza piegarla ad interessi di parte. Non è responsabilità del giornale se alcuni protagonisti della vita politica si comportano meglio di altri. Da venti anni il nostro punto di riferimento sono e restano i lettori. Non perderemo tempo a contrastare tifoserie varie sia di destra che di sinistra. Dedichiamo loro il testo della canzone di Giorgio Gaber.

## Destra-sinistra di Giorgio Gaber

Tutti noi ce la prendiamo con la storia  
Ma io dico che la colpa è nostra  
È evidente che la gente è poco seria  
Quando parla di sinistra o destra  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra  
Fare il bagno nella vasca è di destra  
Far la doccia invece è di sinistra  
Un pacchetto di Marlboro è di destra  
Di contrabbando è di sinistra  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra  
Una bella minestrina è di destra  
Il minestrone è sempre di sinistra  
Tutti i film che fanno oggi son di destra  
Se annoiano son di sinistra  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra  
Le scarpette da ginnastica o da tennis  
Hanno ancora un gusto un po' di destra  
Ma portarle tutte sporche e un po' slacciate  
È da scemi più che di sinistra  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra  
I blue-jeans che sono un segno di sinistra  
Con la giacca vanno verso destra  
Il concerto nello stadio è di sinistra  
I prezzi sono un po' di destra  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra  
I collant son quasi sempre di sinistra  
Il reggicalze è più che mai di destra  
La pisciata in compagnia è di sinistra  
Il cesso è sempre in fondo a destra  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra  
La piscina bella azzurra e trasparente  
È evidente che sia un po' di destra  
Mentre i fiumi, tutti i laghi e anche il mare  
Sono di merda più che sinistra  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra  
L'ideologia, l'ideologia  
Malgrado tutto credo ancora che ci sia  
È la passione, l'ossessione della tua diversità  
Che al momento dove è andata non si sa  
Dove non si sa, dove non si sa  
Io direi che il culatello è di destra  
La mortadella è di sinistra  
Se la cioccolata svizzera è di destra

La Nutella è ancora di sinistra  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra  
Il pensiero liberale è di destra  
Ora è buono anche per la sinistra  
Non si sa se la fortuna sia di destra  
La sfiga è sempre di sinistra  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra  
Il saluto vigoroso a pugno chiuso  
È un antico gesto di sinistra  
Quello un po' degli anni '20, un po' romano  
È da stronzi oltre che di destra  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra  
L'ideologia, l'ideologia  
Malgrado tutto credo ancora che ci sia  
È il continuare ad affermare  
Un pensiero e il suo perché  
Con la scusa di un contrasto che non c'è  
Se c'è chissà dov'è, se c'è chissà dov'è  
Tutto il vecchio moralismo è di sinistra  
La mancanza di morale è a destra  
Anche il Papa ultimamente è un po' a sinistra  
È il demonio che ora è andato a destra  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra  
La risposta delle masse è di sinistra  
Con un lieve cedimento a destra  
Son sicuro che il bastardo è di sinistra  
Il figlio di puttana è a destra  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra  
Una donna emancipata è di sinistra  
Riservata è già un po' più di destra  
Ma un figone resta sempre un'attrazione  
Che va bene per sinistra e destra  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra  
Tutti noi ce la prendiamo con la storia  
Ma io dico che la colpa è nostra  
È evidente che la gente è poco seria  
Quando parla di sinistra o destra  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra

Destra, sinistra Destra, sinistra Destra,  
sinistra Destra, sinistra Destra, sinistra  
Basta!



# Un anno di libero pensiero

Il giornale (su carta oppure online [www.ilpeperoncinorosso.it](http://www.ilpeperoncinorosso.it)) che da 20 anni annota senza pregiudizio alcuno i cambiamenti, le iniziative e le lotte di una comunità.



## La lezione di Ulisse, primo profugo

EVA CANTARELLA

**C'**è una lezione fondamentale del Mediterraneo antico che oggi è stata cancellata: una civiltà nasce dall'incontro con altre culture. Se ne ricorda l'Italia xenofoba che plaude al respingimento in mare dei barconi con i migranti?

Anche la cultura occidentale, che ha avuto la sua culla nella Grecia classica, è debitrice nei confronti di altre civiltà. La scrittura alfabetica è una invenzione dei Fenici. La moneta dei Greci arrivava dalla Libia. E alcune delle città più importanti di quella civiltà erano in Turchia. Sin dal secondo millennio avanti Cristo, tra Oriente e Oc-

cidente c'è stato un flusso costante nei commerci e nelle idee, con un contributo originale che partiva dall'Est. Non è casuale la coincidenza tra le storie delle divinità greche narrate da Esiodo e le teogonie orientali, talvolta identiche nella struttura e nelle azioni simboliche.

Se ne ricorda chi oggi s'arrocca in uno sprezzante eurocentrismo?

È l'Odissea a tramandare la fondamentale legge dell'accoglienza: lo straniero arrivato dal mare prima veniva lavato, nutrito, ospitato e soltanto dopo interrogato: chi sei? da dove arrivi? Non conoscere la storia antica significa rinunciare a una bussola fondamentale per il presente.



### Er Presepio - Trilussa

Ve ringrazio de core, brava gente,  
pè 'sti presepi che me preparate,  
ma che li fate a fa? Si poi v'odiate,  
si de st'amore nun capite gnente...

Pé st'amore so nato e ce so morto,  
da secoli lo spargo da la croce,  
ma la parola mia pare 'na voce  
sperduta ner deserto senza ascolto.

La gente fa er presepe e nun me sente,  
cerca sempre de fallo più sfarzoso,  
però cià er core freddo e indifferente  
e nun capisce che senza l'amore  
è cianfrusaja che nun cià valore.

Trilussa - Le Migliori Poesie